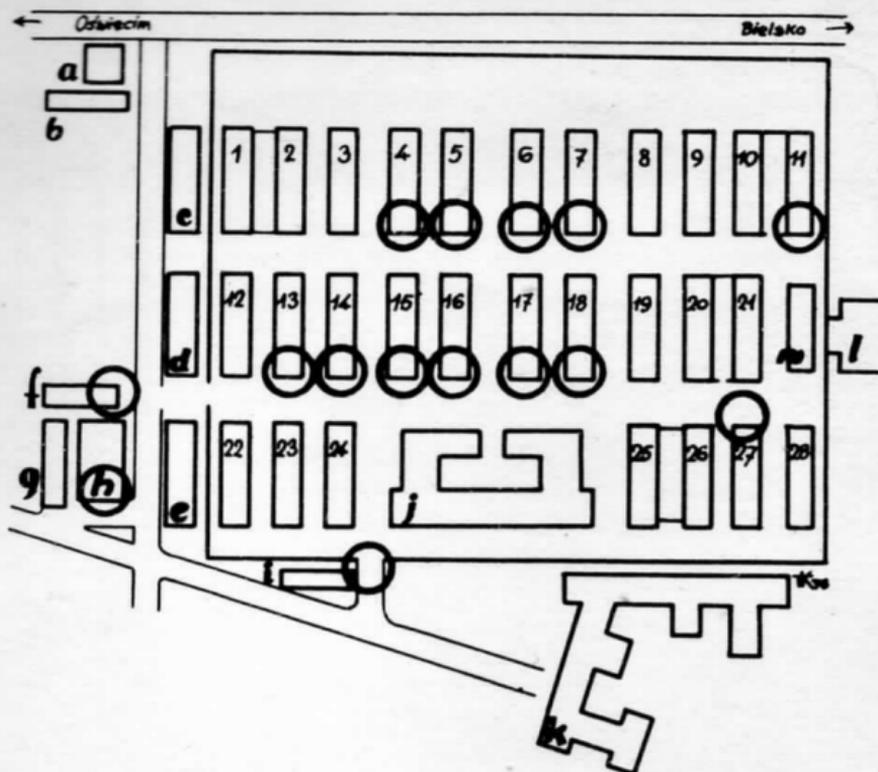




AUSCHWITZ

**SCHIZZO DELLA SITUAZIONE DEL CAMPO DI  
CONCENTRAMENTO A USCHWITZ**



- Dall' 1 al 28 Blocchi d'abitazione
- a Casa del comandante del campo
  - b Garitta principale
  - c Comando del campo
  - d Amministrazione del campo
  - e Ospedale delle SS (SS Revier)
  - f, g Sezione politica
  - h Camera a gas e crematorio I
  - i Garitta presso l'ingresso principale al campo (Blockführerstube)
  - j Cucina del campo
  - k Ufficio accettazione al campo (Aufnahmegebäude)
  - l Magazzino degli oggetti ritirati ai trucidati (Theatergebäude)
  - m Nuova lavanderia

Nota bene: O Loughi accessibili alla visita

**BLOCCHI NEI QUALI SI TROVA L'ESPOSIZIONE  
PERMANENTE**  
(secodno l'ordine di visita)

- |  |   |
|--|---|
| bl. 4 Sterminio  | vietiche  |
| bl. 5 Saccheggio   | bl. 16. Padiglione della Repubblica Socialista Cecoslovacca         |
| bl. 6 Vita del prigioniero                                       | bl. 17 Padiglione della Federazione Repubbliche Jugoslave (I piano) |
| bl. 7 Condizioni igienico — sanitarie                            | Padiglione della Austria (pianterreno)                              |
| bl. 11 Blocco della Morte — Movimento di Resistenza              | bl. 18 Padiglione della Repubblica Popolare Ungherese (I piano)     |
| bl. 13 Padiglione della Repubblica Democratica Tedesca (I piano) | Padiglione della Bulgaria (pianterreno)                             |
| Padiglione del Belgio (pianterreno)                              | bl. 27 Padiglione Martirologia degli Ebrei                          |
| Padiglione del Regno di Danimarca (pianterreno)                  |   |
| bl. 14 Padiglione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste So-   |   |

Appena gli stivali dell'armata nazista toccarono la terra polacca di Auschwitz, alcune commissioni speciali delle SS ne ispezionarono il terreno. Il compito delle commissioni era di esplorare la possibilità di creare un campo di concentramento a Zasole — uno dei sobborghi di Auschwitz. Quest'idea era nata nell'Ufficio dell'Alto Comandante delle SS e della Polizia di Wroclaw. Ne era capo l'*SS-Gruppenführer* Erich von dem Bach-Zelewski, a cui era subordinato l'ispettore della *Gestapo*, l'*SS-Obergruppenführer* Wigand. Wigand motivò la sua proposta colla necessità di arrestare una gran quantità di abitanti polacchi della Slesia e del Governatorato Generale. Ad una delle ispezioni partecipò Rudolf Höss, che in quel tempo era dirigente del campo di concentramento di Sachsenhausen. L'ordine di creare un campo di concentramento fu dato nell'Aprile del 1940. Rudolf Höss fu nominato capo del campo di concentramento di Auschwitz. Gli hitleriani diressero il primo trasporto di polacchi nel *Konzentrationslager Auschwitz* il 14 Giugno 1940.



Auschwitz. Ingresso al ex campo di concentramento.

#### ACCESSO AL CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Oggi le torri di guardia con le loro mitragliatrici, essendo state abbandonate, non fanno più paura; non si odono più i richiami dei guardiani, i rumori degli stivali delle sentinelle che si alternavano. Su questo grande campo di battaglia — il più grande riguardo al numero delle vittime non vengano più milioni di sagome di prigionieri sempre più scarni nelle uniformi a righe. Le tavolette con la scritta „Halt — Stój” (fermati) e con le tibie incrociate sono sparse qua e là per ricordare che la barriera di filo spinato una volta aveva la corrente elettrica. Il solo toccarla poteva causare una paralisi mortale.

Si è vuotata la baracca in cui erano le sedi del dirigente del campo di concentramento e delle sezioni dei lavori forzati dei prigionieri, della censura delle lettere e del raduno dei nuovi prigionieri. Solamente l'aiuola di fiori fa ricordare che una volta il giardino ben coltivato dalle mani dei carcerati doveva attestare l'amore hitleriano per la natura e per l'ordine.

Per lo stesso motivo gli hitleriani lasciarono sopravvivere la betulla che cresce vicino all'entrata del campo di concentramento. Qui i prigionieri sostavano vestiti per l'ultima volta con le proprie vesti, e qui il guardiano di servizio (*Blockführer*) controllava lista alla mano, il loro numero, chiamandoli ancora con il proprio nome. Davanti a questa betulla passarono decine di migliaia di uomini e di donne che rappresentavano i cittadini di tutti i paesi europei occupati dagli hitleriani. Da qui i nuovi arrivati oltrepassavano il filo spinato.

Cercando di evitare i colpi che cadevano sui loro corpi da parte degli uomini delle SS, essi osservavano turbati le scene che si presentavano davanti ai loro occhi. Ecco, vicino al muro della costruzione marcata con il numero „24” stanno tranquillamente alcune decine di figure con uniformi a righe e coi visi rivolti a quel muro.

A destra c'è la baracca con molte canne di camino. I nuovi arrivati le associano ai tubi dei forni crematori, che si trovano in ogni campo di concentramento hitleriano. Poi essi sapranno dai colleghi che le tranquille figure in piedi sono i prigionieri chiamati durante l'appello della mattina, e che ora attendono di essere fucilati. La fucilazione avverrà dopo l'appello della sera. Essi sapranno pure che la bassa baracca con i tubi di camino è la cucina del campo di concentramento.

## HITLER PRENDE IL POTERE

Nella loro memoria rivivono le informazioni piene d'incubi, a cui non potevano credere. Il pensiero ritorna penosamente al periodo dopo la prima guerra mondiale, quando sulle pagine dei giornali, con caratteri appena visibili, appariva il nome del caporale Adolf Hitler. Sia la sua persona sia l'essenza dei suoi discorsi politici non sembra minacciare la sicurezza dell'umanità. Tuttavia il Partito Comunista Tedesco fa notare la criminalità del programma di Hitler, il periodo che minaccia non soltanto la Germania ma l'umanità intera. Sostenuto finanziariamente dai circoli industriali, Hitler riesce ad ampliare i suoi drappelli (SA), la cui azione consiste nello spargere il terrore.

Nel 1932, le dimostrazioni antinaziste a Berlino, s'incrociano con i discorsi di Hitler a Düsseldorf, nel circolo degli industriali. Monopolisti e militaristi, temendo la vittoria del partito comunista tedesco, mandano una petizione al Presidente Hindenburg (Novembre 1932) perchè nomini Hitler cancelliere. La petizione ottiene un risultato positivo. Il 30 Gennaio 1933, Hindenburg accompagnato dalla cricca dei guerrafondai e dei membri del governo, tra cui Hermann Göring, stringe la mano ad Adolf Hitler, che s'inchina servilmente, e lo nomina cancelliere.

Come risultato della conferenza, nella Cancelleria del Reich („Stato"), il 22 Febbraio 1933 Hitler riceve l'aiuto finanziario sotto forma di 3 milioni di marchi da Krupp, Flick, Schnitzler (IG-Farbenindustrie), Vogler e da altri industriali — per disporre la campagna elettorale. Questo aiuto è assolutamente necessario perchè il numero dei partigiani di Hitler diminuisce.

## INCENDIO DEL REICHSTAG

Appena il potere è passato nelle mani di Hitler, questi organizza la prima provocazione po-

litica diretta contro il Partito Comunista Tedesco. Incendia il *Reichstag* tramite Göring ed accusa il Partito Comunista Tedesco di questo misfatto. Durante il processo diretto dagli hitleriani a Leipzig, sul banco degli accusati siede Georgij Dimitrov. Il principale testimone degli accusatori è Göring, maresciallo dello stato hitleriano. L'accusato diventa accusatore del regime hitleriano e le domande che rivolge a Göring restano senza risposta. „E' chiaro che voi temete le mie domande, signor Capo dei Ministri", constata Dimitrov ad un certo momento. La pressione del partito hitleriano influenza la decisione del Tribunale. Dimitrov è stato condannato.

La propaganda hitleriana sferra il suo attacco ai membri del Partito Comunista Tedesco, che viene messo fuori legge insieme ad altri partiti progressisti. Gli hitleriani rinchiudono migliaia di tedeschi dietro i fili spinati e le grate. Fino al 1939 furono spinti nei campi di concentramento 250 000 antifascisti, dei quali 32 000 furono decapitati con l'ascia.<sup>1</sup>

## DISCRIMINAZIONE DEGLI EBREI

Si comincia la persecuzione degli ebrei. La gazzetta settimanale hitleriana *Stürmer* fa una propaganda falsa contro di loro, basata sugli istinti più ignominiosi. Appaiono le leggi di Norimberga (15.9.1935) aventi lo scopo della discriminazione totale degli ebrei, messi al bando. Vengono bruciati i libri scritti dagli ebrei. Boicottamenti e persecuzioni, collocamento nei campi di concentramento, distruzione e incendio delle sinagoghe con l'accompagnamento dei tamburi hitleriani e dei riflettori, discorsi stravolti di Hitler, Göbbles e di capi della NSDAP<sup>2</sup>, ecco il quadro del Terzo Reich in quel periodo.

L'azione diretta contro gli ebrei, chiamata la *Kristalnacht*, cominciò nel Terzo Reich la notte che va dal 9 al 10 Novembre 1938. La sequenza di quei fatti fu descritta durante la conferenza del 12 Novembre 1938. Ecco un frammento dello stenogramma: <sup>3</sup>

Göring: Quante sinagoghe sono state bruciate nel Reich?

Heydrich: <sup>4</sup> In tutto sono state distrutte mediante incendi 101 sinagoghe, 76 sono state devastate internamente, mentre sono stati rovinati 7 500 negozi.

Göring: Che cosa significa sono state distrutte mediante incendi?

Heydrich: In parte si sono fatte sparire, in parte si sono bruciate.

Come risultato di questa conferenza, Göring fa un decreto. Eccone il primo punto:

„I cittadini tedeschi ebrei siano tassati con un contributo di un miliardo di marchi da pagarsi al Reich Tedesco.”

#### RIARMAMENTO

A dispetto delle decisioni del trattato di Versailles Hitler crea l'armata (*Wehrmacht*). Le prime truppe prestano giuramento nel Marzo del 1935. Durante la pace, l'armata ammonta a 36 divisioni, cioè a 550 000 soldati.

L'armata nazista avanza a Saarland. La propaganda hitleriana, basandosi sulla bibbia *Mein Kampf*, proclama ad alta voce le dottrine revisionistiche, chiedendo „l'estensione dello spazio vitale” (*Lebensraum*) per „la nazione senza terra” (*Volk ohne Raum*). Il 23 Novembre 1937, Hitler parla a coloro che sono stati educati alla Scuola delle SS a Sonthofen: <sup>5</sup>

„La nazione tedesca ha diritto di occupare l'Europa e di uniformarla al Reich (Stato) della nazione tedesca.”

Questa formula somigliava secondo il contenuto alla formula che Hitler aveva espresso nel *Mein Kampf*: <sup>6</sup>

„il movimento socialista nazionale deve fare in modo che non vi sia sproporzione tra il numero dei nostri abitanti e la superficie della nostra terra.”

Alfred Rosenberg <sup>7</sup> lo sottolinea ancora più chiaramente:

„noi non possiamo tollerare i polacchi, i cecoslovacchi... Essi devono essere spinti ad oriente per lasciare i terreni a disposizione degli aratri dei contadini tedeschi...”

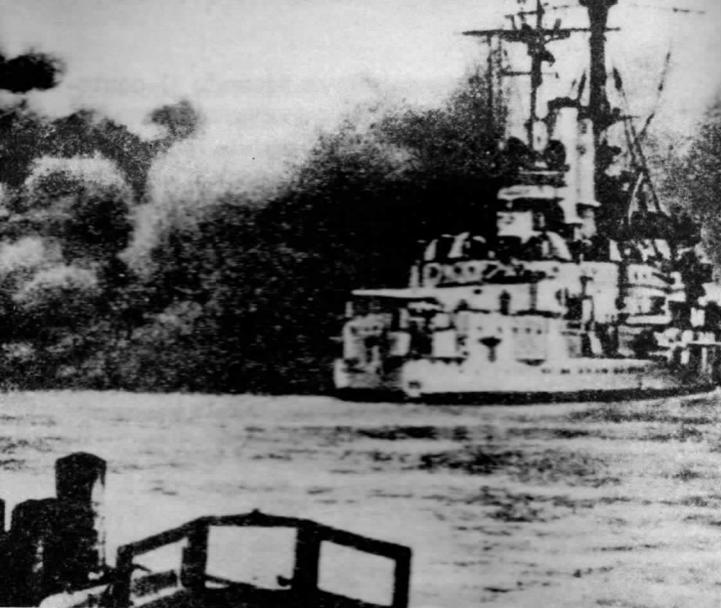
#### OPINIONE MONDIALE

Nonostante il terrore che furoreggia e il numero costante delle vittime, il Partito Comunista ormai fuori legge, mette in guardia la società sui piani aggressivi di Hitler. Il manifesto „Hitler cioè la guerra” è proprio un avvertimento ed una invocazione a tutte le nazioni di Europa. Si rivolgono all'opinione mondiale i fuorusciti patrioti tedeschi Albert Einstein, i fratelli Thomas e Heinrich Mann, Anna Seghers ed altri.

Tuttavia il mondo crede più alle parole di Hitler, colle quali egli asserisce una politica pacifista.

#### LE PRIME OPERAZIONI

Approfittando dell'arrendevolezza dei governi delle potenze occidentali, Hitler entra in Austria il 12 Marzo 1938; sei mesi dopo-secondo il trattato di München (29 Settembre 1938) — *Wehrmacht* occupa una parte della Cecoslovacchia (Sudetenland) e infine, rompendo il trattato sottoscritto, anche la Ceco e la Moravia (15.3.1939).



Il 1 Settembre 1939. Con l'attacco sulla Polonia le forze armate hitleriane incominciarono della seconda guerra mondiale.

#### SCOPPIO DELLA II GUERRA MONDIALE

Fin dal 25 Marzo 1939 Hitler ordina al Brauchitsch „di occuparsi del problema della Polonia” chiarendo che „la Polonia deve essere vinta completamente. Per decine di anni questo paese non deve più avere di essere considerato come un fattore politico.”

Lo schema dell'attacco alla Polonia viene chiamato „Piano bianco” (*Fall Weiss*). Durante la conferenza del 23.5.1939 Hitler dice ai generali:

„Danzica non è l'oggetto principale del nostro conflitto. Esso è l'ampliamento dello spazio vitale

dei tedeschi ad oriente e l'acquisto della sicurezza delle nuove fonti di nutrizione. Perciò non bisogna risparmiare la Polonia...”

Dopo alcune provocazioni presso i confini, tra cui è famoso l'attacco degli uomini delle SS vestiti con uniformi polacche alla stazione Radio di Gliwice<sup>8</sup>, l'armata hitleriana il 1° Settembre 1939, alle ore 4.45 invase i confini della Polonia. Cominciò così la II Guerra Mondiale.

Non è facile menzionare tutti i crimini consumati dagli hitleriani in Polonia occupata. Espropriazione di case, bombardamento di città e di villaggi, distruzione e rapina di valori culturali, sterminio biologico di nazioni, persecuzioni per cause politiche, religiose e razziali, arresti, torture ed esecuzioni in massa dei prigionieri, sono soltanto un esempio di quei crimini. I pali per gli annunci erano pieni di notizie riguardanti le esecuzioni, e nonostante ciò pochissime erano quelle comunicate. Il governatore generale Hans Frank, intervistato da Kleiss, corrispondente del *Völkischer Beobachter*, il giorno 6.11.1940 disse:<sup>9</sup>

„... A Praga, per esempio, s'incollavano grandi manifesti rossi con la comunicazione che in data odierna erano stati fucilati sette cechi. Allora mi dissi: se volessi appendere manifesti per ogni sette polacchi fucilati, non basterebbero le foreste della Polonia per produrre la quantità di carta necessaria.”

#### MOVIMENTO DI RESISTENZA

Nonostante il terrore sanguinoso in cui perirono circa 6 000 000 di cittadini polacchi, si è arrivati alla forte formazione di una opposizione. I polacchi non hanno depresso le armi e durante tutta l'occupazione hanno combattuto contro gli hitleriani sui tutti i fronti della II guerra mondiale.

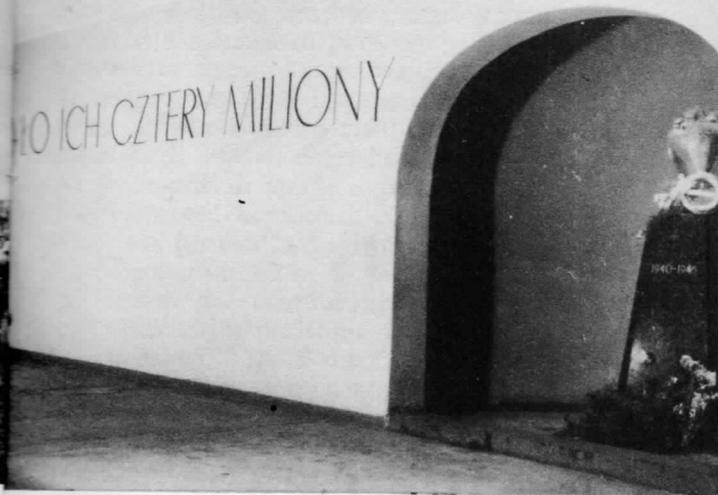


Cieźkowice. L'esecuzione dei Polacchi.

In tutti i Paesi occupati sorgono organizzazioni del Movimento di Resistenza. Nelle sue file entrano patrioti che non si risparmiano per affrettare la sconfitta dei nazisti. Nonostante le vittime, le truppe partigiane distruggono i mezzi di comunicazione, fanno esplodere i trasporti coi soldati, provocano scontri con i nemici.

#### CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Dal momento che scoppiò la II Guerra Mondiale, gli hitleriani dispongono della rete dei campi di concentramento, che insieme con i sottocampi di concentramento — creati principalmente vicino alle fabbriche di armi — superano



Auschwitz. Blocco N. 4. Frammento della sala 1.

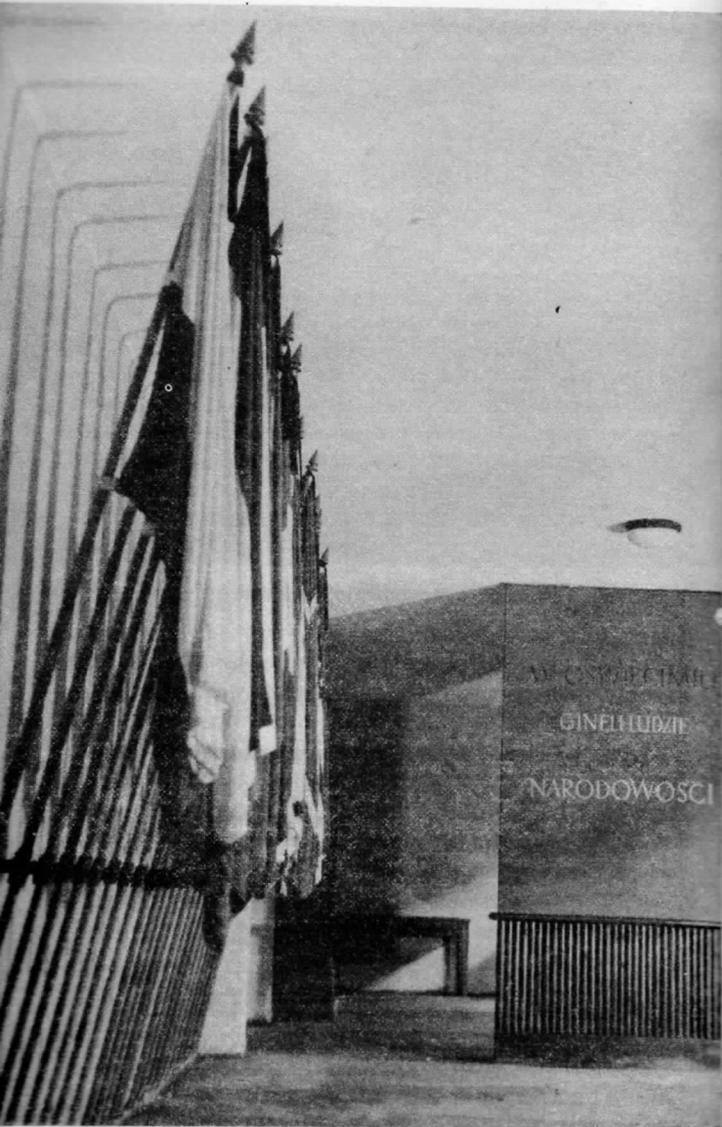
nel 1944, il migliaio. Il più grande di essi è il campo di concentramento Oświęcim-Brzezinka (*Auschwitz-Birkenau*).

Oltre i campi di concentramento, cominciano ad esistere i campi di sterminio a: Treblinka, Bełżec, Chełmno, Sobibór. Come mostra la statistica preparata dopo la guerra, in tutti i campi di concentramento hitleriani perdettero la vita complessivamente circa 10 milioni di persone.

#### AUSCHWITZ

#### BLOCCO 4 Sala 1

Per cinque anni il nome *Auschwitz* destò sentimenti di terrore fra gli uomini dei Paesi invasi dagli hitleriani. *Auschwitz* fu il campo più grande, nel quale il fascismo hitleriano realizzò



Auschwitz. Blocco N. 4. Frammento della sala 2.

le sue feroci parole per sterminare i suoi oppositori senza rispetto delle loro nazionalità, convinzioni politica, origine e confessione religiosa.

Circa 4 milioni di persone perirono nel *Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau*, 4 milioni di persone di tutti i paesi occupati dagli hitleriani. Questo numero risultò dalle constatazioni fatte dagli esperti dopo l'esame del terreno, degli strumenti di morte e dei documenti del campo di concentramento di Auschwitz, e dopo aver ascoltato un centinaio di prigionieri salvati.

Una Commissione Straordinaria Sovietica per la ricerca dei crimini hitleriani constatò che: „ad Auschwitz perirono non meno di 4 milioni di persone. Il Supremo Tribunale Nazionale Polacco constatò che:” ad Auschwitz perirono circa 4 milioni di persone.” Il Tribunale Internazionale di Norimberga constatò che „ad Auschwitz perirono più di 4 milioni di persone.” L'urna con poche ceneri prese dal terreno di Birkenau ricorda quelle che erano quattro milioni di persone.

CAMERA DELLE NAZIONI

Sala 2

Lo stato e la nazione a cui appartenevano i prigionieri era registrato in diversi documenti hitleriani. Da tali documenti traspare subito che Auschwitz era stato eletto come il luogo della realizzazione del programma di sterminio di tutti gli ebrei. Dopo la guerra il fu comandante del campo di concentramento, Rudolf Höss, scrisse in carcere le sue „Memorie”. Nel suo manoscritto, Höss annotò le conversazioni che aveva avuto con Himmler nell'estate del 1941. Egli disse: <sup>10</sup>

„Il *Führer* ha ordinato la definitiva soluzione del problema ebraico. Noi *SS* stiamo per adempiere questo ordine. I luoghi di sterminio che si trovano ad oriente non bastano per effettuare in grande scala le operazioni progettate. Perciò ho



Prigionieri di guerra sovietici condotti al campo. Foto d'Archivio.

destinato a questo scopo Auschwitz sia per la sua situazione favorevole, per il traffico, sia perché in questo terreno è facile poter isolare e mascherare..."

#### STERMINIO DEI PRIGIONIERI DI GUERRA SOVIETICI

Il 7 Ottobre 1941, furono portati in massa nel campo di concentramento di Auschwitz i primi prigionieri di guerra sovietici. Poi ne arrivarono altri. Sulla base della quantità di numeri stampati, si constatò che nel campo di concentramento furono immessi in tutto 13 775 prigionieri di guerra.<sup>11</sup>

Nel periodo che va dall'Ottobre del 1941 alla fine di Febbraio del 1942, perirono 8 320 prigionieri di guerra.<sup>12</sup> Il nome di coloro che sarebbero stati uccisi veniva registrato nel libro dei morti (*Totenbuch*). In esso venivano annotate anche le cause e l'ora della morte. Le annotazioni erano fittizie. L'ora della morte di ogni prigioniero era registrata ad intervalli di 5—10 minuti, e 653 prigionieri di guerra — giovani e sani, riconosciuti idonei per il servizio militare —



Auschwitz. Foto da campo della prigioniera — zingara definita con il numero Z-9260. Foto fatta dalle SS.

morirono per... attacco cardiaco.

Il 3 Settembre 1941 si provò ad uccidere con il gas una grande quantità di prigionieri sovietici.<sup>13</sup> In quel giorno perdettero la vita 600 prigionieri militari e 250 prigionieri ricoverati nell'ospedale del campo di concentramento. Di 13 775 prigionieri di guerra, il giorno 17 Gennaio 1945 ne rimanevano, stando all'ultimo appello, soltanto 92.

#### STERMINIO DEGLI ZINGARI

I registri usati per gli zingari prigionieri a Birkenau, furono nascosti da loro stessi, ma riapparvero dopo la guerra. Essi contengono 20 946 nomi. Gli hitleriani misero intere famiglie nei campi di concentramento, quindi adulti e bambini. Di 20 946 zingari, 2 000 circa furono mandati in altri campi di concentramento. Gli altri o perirono per malattia o per inedia, o furono uccisi nelle camere a gas il 2 Agosto 1944. Sulla liquidazione degli zingari ecco cosa scrisse



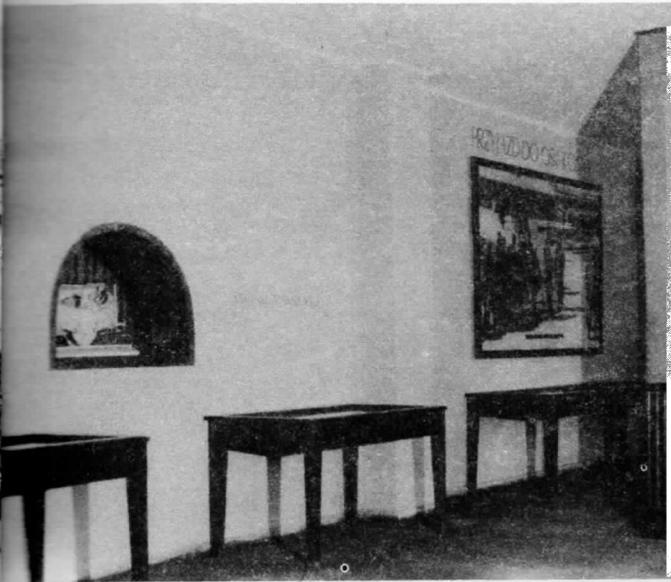
Birkenau. Banchina ferroviaria dove si scaricava i prigionieri e dove avvenivano le selezioni. Foto fatta dalle SS

il comandante Höss: <sup>14</sup>

„Nell'Agosto del 1944, rimanevano ad Auschwitz circa 4 000 zingari da mandare nelle camere a gas. Fino all'ultimo momento essi non sapevano che cosa li attendesse. Cominciarono ad orientarsi soltanto quando furono condotti al V crematorio. Non era facile introdurli nelle camere a gas”.

#### STERMINIO

Perirono nel campo di concentramento preti e uomini di diverse confessioni, di differenti classi sociali e professioni... Perirono sani e malati, vecchi e bambini.... Furono fatti venire dalle città e dai villaggi, da altri campi di concentra-



Auschwitz. Blocco N. 4. Frammento della sala 3.

mento e dagli accampamenti dei prigionieri di guerra...

LA VIA ALLA MORTE. INGANNO DELLE VITTIME

Sala 3

Come era stato fatto per il terreno del distretto Zamość, furono spopolati i terreni delle provincie di Poznań, Silesia, del distretto Żywiec e di altri.

Si diceva che quei terreni venivano espropriati a scopo di colonizzazione. I senza tetto venivano diretti al campo di concentramento di Auschwitz e si faceva loro credere che dovevano viaggiare per aver un nuovo alloggio. Allo stesso modo erano ingannati gli ebrei in Francia, in Olanda, in Ungheria e in altri Paesi. Agli ebrei greci furono messi in mano biglietti ferroviari sottoscritti in greco ed in tedesco.



Birkenau. Arrivo del trasporto sulla banchina ferroviaria. Foto fatta dalle SS.

In una delle lettere hitleriane del 10 Marzo 1942 possiamo leggere che:<sup>15</sup>

„il governo slovacco paga 500 marchi per ogni ebreo preso e copre le spese di trasporto”.

#### CONDIZIONI DI TRASPORTO

La distanza dal luogo di provenienza degli arrestati ad Auschwitz a volte raggiungeva i 2 400 km. Durante questo percorso essi viaggiavano in vagoni chiusi, non ricevevano alcun cibo ed erano privati di ogni conforto igienico-sanitario. Durante le conferenze del Ministero delle Comunicazioni, era predisposto un preciso orario per i treni diretti ad Auschwitz. L'orario era strettamente osservato per evitare perturbamenti — specialmente quando si trattava di militari.<sup>16</sup>



Birkenau. Selezione sulla banchina ferroviaria. Foto fatta dalle SS.

Si aprivano i catenacci dei vagoni soltanto a Birkenau, sulla banchina ferroviaria che terminava vicino al II e al III crematorio. Ivi le SS facevano una selezione. Secondo le parole di Höss, la selezione avveniva nel seguente modo:<sup>17</sup>

#### SELEZIONE

„I vagoni venivano vuotati l'uno dopo l'altro. Posati i loro pacchi, gli ebrei dovevano sfilare davanti al medico delle SS, che decideva la loro idoneità al lavoro mentre sfilavano. Quelli idonei al lavoro, venivano condotti subito nel campo di concentramento a piccoli gruppi. Se si considera il trasporto complessivo, erano idonei al lavoro dal 25% al 30% di persone; tuttavia per ogni singolo trasporto le cose andavano diversamente. Per esempio, degli ebrei greci, soltanto il 15% era idoneo al lavoro...”

Un altro testimone, il medico delle SS Johann



Auschwitz. Crematorio I.

Kremer, che partecipò personalmente alla selezione, nel suo diario scrisse: <sup>18</sup>

„Alle tre del mattino partecipai per la prima volta «all'operazione speciale». A paragone di essa l'inferno di Dante mi sembra una commedia. Non a torto chiamano Auschwitz il campo dello sterminio...”

Gli uomini delle SS agognavano di partecipare all'operazione speciale. Johann Kremer scrisse al riguardo: <sup>19</sup>

„Alle 8 circa di sera partecipai di nuovo „all'operazione speciale” degli uomini provenienti dall'Olanda. Il personale delle SS concorreva a quelle operazioni in quanto riceveva un quinto di litro di alcool, 5 sigarette, un etto di salame e una pagnotta.”



Birkenau. Frammento del campo. Baracche. Foto d'Archivio.

#### STABILIMENTO DI STERMINIO

Il terreno appartenente alla autorità del campo di concentramento (*Interessengebiet*) era vasto circa 40 km<sup>2</sup>. Sulla mappa, la base originale del campo di Auschwitz (*Auschwitz I*) è situata nella parte sud orientale, a circa 3 km da Birkenau (*Auschwitz II* o Birkenau) che giace nella parte nord occidentale. Paragonando con gli occhi la grandezza di entrambi i campi di concentramento, si vede che Birkenau era parecchie volte più grande di Auschwitz.

Sulla mappa è stato segnato il campo di concentramento di Monowice (*Auschwitz III*), a cui era subordinata la rete di circa 40 sottocampi dislocati soprattutto nella Silesia.

La mappa illustra i luoghi in cui gli uomini erano sterminati in massa (colore rosso).

E' stato contrassegnato il blocco N. 11 di Auschwitz nei cui sotterranei il 3 Settembre 1941 fu provato il gas — ciclone B; nel cortile del blocco furono fucilati circa 20 000 prigionieri. Si uccideva col gas anche nella camera mortuaria presso il crematorio I di Auschwitz.

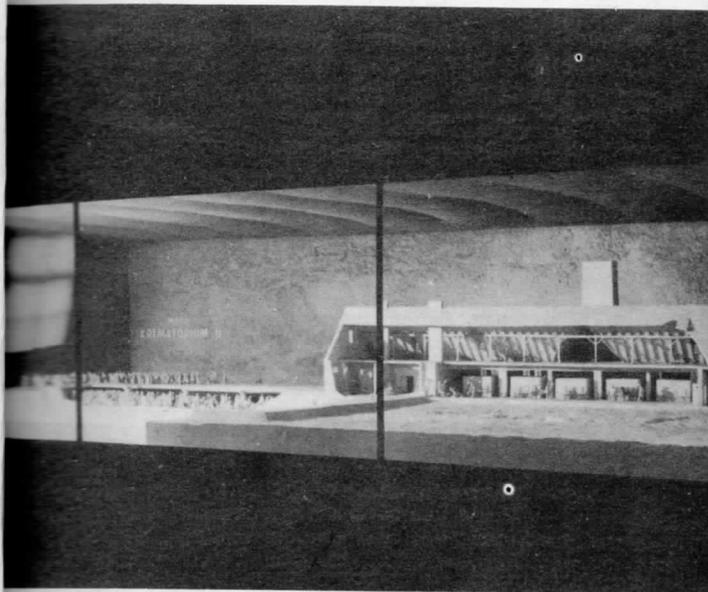
A Birkenau — prima che fossero costruite 4 grandi camere a gas e i crematori si asfissiarono i prigionieri nelle case dei contadini adattate a questo scopo („casetta bianca” e „casetta rossa”). Ciò trova conferma nelle „Memorie” di Höss: <sup>20</sup>

„Nella primavera del 1942 non si fecero grandi «operazioni», ma in estate i trasporti aumentarono tanto che dovemmo preparare altri luoghi di sterminio. Sceglimmo una capanna di contadini ad occidente degli ultimi crematori...”

La cremazione si faceva nei crematori, ma per l'enorme quantità di vittime, si sotterravano i cadaveri in grandi tombe comuni e si bruciavano a mucchi. Höss scrisse questo: <sup>21</sup>

„Alla fine dell'estate del 1942, cominciammo a bruciare i cadaveri, prima su cataste di legna — 2 000 circa — poi nelle cave, insieme a quelli che erano stati sepolti. Versammo su essi nafta e metano. I cadaveri venivano bruciati incessantemente, di giorno e di notte. Alla fine dell' anno furono vuotate tutte le grandi fosse comuni che contenevano 107 000 vittime.”

L'esistenza di grandi quantità di cataste può attestarlo, il fatto che il forte odore di bruciato si diffondeva a parecchi chilometri di distanza. Gli abitanti persino i più lontani da Auschwitz — cominciarono a parlare della cremazione degli ebrei. Höss constatò che anche le truppe di difesa della contraerea tedesca, dislocate vicino ad Auschwitz, protestavano contro le fiamme che si



Auschwitz. Blocco N. 4 Un modello della camera a gas e crematorio II a Birkenau.

vedevano da lontano.<sup>22</sup>

#### PROCESSO DI STERMINIO

Sala 4

Coloro che si salvarono dalle camere a gas e dai crematori, tutto ciò che restava dei campi di sterminio, messi a confronto con i chiarimenti del fu comandante Höss, danno la possibilità di ricostruire il processo di sterminio.

Dopo la selezione sulla banchina ferroviaria, si ordinava agli uomini destinati al gas, di andare al bagno. Nel soffitto della camera a gas c'erano imitazioni di doccie. Nella camera di 210 m<sup>2</sup> venivano spinte circa 2 000 vittime, con l'aiuto di cani e colpi di bastone. Chiusa la porta della camera, si versava nell'interno il ciclone B. Dopo 15—20 minuti, aperta la porta, si estraevano i cadaveri, prendendo loro i denti d'oro.

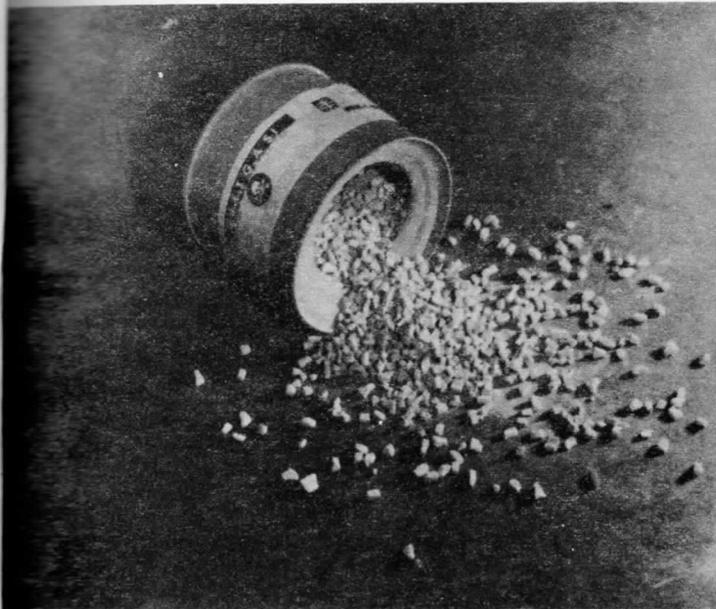
i capelli, gli orecchini e gli anelli. Poi gli uccisi erano trasportati ai forni crematori. I documenti personali delle vittime venivano distrutti.

Le fotografie fatte di nascosto da un prigioniero nel 1944, presentano scene di ciò che avveniva nelle camere a gas. La descrizione di queste foto, in uno scritto segreto mandato dal Movimento di Resistenza del Campo di concentramento, è atroce. Un frammento di questo scritto attesta: <sup>23</sup>

„E' urgente. Fateci avere al più presto due rotolini per l'apparecchio fotografico 6x9. C'è possibilità di fare fotografie. Vi mandiamo quelle di Birkenau riguardanti l'operazione a gas. Si tratta di una delle cataste sulle quali si bruciarono i cadaveri all'aperto, quando mancava il tempo per bruciarli nei crematori. Davanti alla catasta giacciono i cadaveri ancora da bruciare. Un'altra foto mostra una delle parti del boschetto dove gli uomini si spogliavano credendo di dover fare il bagno, mentre invece erano condotti nella camera a gas. Manda subito il rotolo a Tell. Secondo noi, le foto ingrandite, possono essere mandate più lontano.”

#### DISSIMULAZIONE DEI CRIMINI

Il processo di sterminio e in generale la vita nel campo di concentramento erano segreti. Quei prigionieri che venivano scelti tra i nuovi arrivati per il lavoro, erano destinati dagli uomini delle SS a formare una speciale squadra: *Sonderkommando*. Il loro compito era di vuotare le camere a gas e anche di bruciare i cadaveri. Poiché essi erano „iniziaty” (*Geheimnisträger*), dopo un po' di tempo venivano diretti nelle camere a gas, e al loro posto venivano destinati altri prigionieri del nuovo carico. Benché il segreto fosse così ben custodito, uno dei membri di tale squadra riuscì ad annotare alcune decine di tragedie. Le annotazioni erano nascoste in boccali di vetro e sotterrate. Tra i tanti, vi sono scritti che riguardano i bambini: <sup>24</sup>



Auschwitz. Blocco N. 4 Sala 4. Scatola con ciclone B. Foto d'Archivio.

„Un giorno, chiaro e sereno, 600 ragazzi ebrei, di 12—18 anni, vestiti con le leggere uniformi a righe dei prigionieri, furono mandati a morire. Erano bei ragazzi e di buona statura. Persino gli stracci non riuscivano a diminuire la loro presenza fisica. Questo avvenne nella seconda metà dell'ottobre...”

I ragazzi notarono il fumo del camino e subito compresero che erano condotti a morire. Li prese il terrore. Disperati correvano nella piazza strapandosi i capelli. Cercavano la salvezza. Molti piangevano.”

Tutti gli uomini delle SS dovettero firmare che non avrebbero mai parlato delle disposizioni del campo di concentramento, sia mentre lavoravano lì sia quando sarebbero stati trasferiti in un altro luogo.

L'azione di sterminio veniva camuffata e negli atti ufficiali venivano usate parecchie di-

citure convenzionali (per esempio: *SB-Sonderbehandlung, Gu-gesondert untergebracht* e altri). Anche gli impianti per lo sterminio costruiti dalla ditta „*Topf und Söhne*” (di Erfurt), sembravano innocenti.

#### CICLONE B

Nei magazzini del campo furono trovati mucchi di scatole vuote e anche piene di ciclone B. Tale ciclone fu prodotto dalla ditta „*Degesch*”<sup>25</sup> e della sua distribuzione si occupò la ditta „*Tesch und Stabenov*”. Dal campo di Auschwitz partivano camion diretti alla fabbrica di Dessau. Lo confermano alcune decina di ordini che sono stati conservati (*Fahrbefehl*).

Nelle sue memorie, Höss non nasconde che l'uso del ciclone B:<sup>26</sup>

„aveva su di me un effetto tranquillante; infatti si dovevano al più presto sterminare e in massa gli ebrei, e nè io nè Eichmann sapevamo in che modo dovevamo agire...”

Ora avevamo trovato il mezzo (il gas e il modo di agire).”

Il ciclone B è formato di piccoli cristalli<sup>27</sup> ed è uno di veleni più forti. La morte avviene per soffocamento intero accompagnato da un senso di timore, da giramenti di testa e da vomito.

#### SFRUTTAMENTO DEI CADAVERI

Sala 5

L'Armata Sovietica, liberando il campo di concentramento trovo nei magazzini circa 7 000 kg di capelli racchiusi in sacchi di carta di 25 kg ciascuno. Si trattava dei capelli che i capi del campo di Auschwitz non erano riusciti a spedire agli stabilimenti situati a Baviera (ditta *Alex Zink*). Quei capelli servivano per la fabbricazione di tessuti per sartorie e venivano venduti al prezzo di 50 pfening al chilogrammo. L'analisi



Auschwitz. Blocco N. 4 Sala 5. Capelli tagliati ai trucidati nelle camere a gas. Foto d'Archivio.

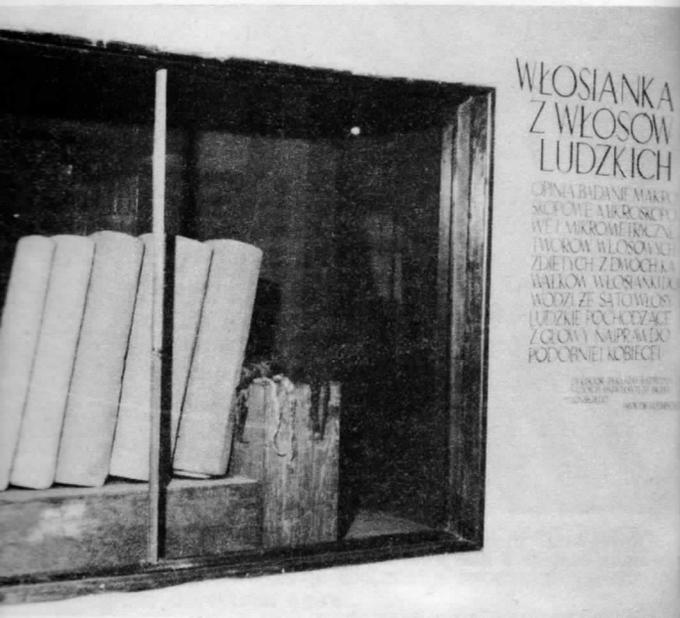
dei capelli trovati, fatta dall'Istituto dei Periti Giudiziari a Cracovia,<sup>28</sup> mostrò:

„Nei capelli analizzati si constatò la presenza del cianuro di idrogeno, il veleno essenziale dei cicloni.

Si sottoposero i rotoli di stoffa trovati a Kietrz (*Katscher*) all'analisi dell'Istituto di Medicina Legale di Cracovia, che stabilì:<sup>29</sup>

„Le operazioni macroscopiche, microscopiche e micrometriche dei capelli presi da due pezzi di tessuto di pelo, provano che essi sono capelli umani tolti verosimilmente dalle teste delle donne.”

I denti artificiali, di metallo pregiato, erano estratti dai mucchi di cadaveri e mandati all'Ufficio Sanitario Centrale delle SS. Le ceneri ve-



Auschwitz. Blocco 4. Frammento della sala 5.

nivano sotterrate nelle caverne o sparse nei laghetti e nei fiumi circostanti.

#### SACCHEGGIO

#### Sala 6

Tutto ciò che i prigionieri avevano portato con sé veniva depositato in baracche adibite a magazzino, chiamato, nel gergo del campo, „Canadà”. In 35 di quelle baracche, gruppi di prigionieri dovevano classificare l'enorme quantità di vestiario, di oggetti di valore, di denaro, ecc.

Riguardo l'ammontare di quel saccheggio, Höss scrisse: <sup>30</sup>

„Nonostante la costruzione di nuovi capannoni e di nuove baracche, l'incessante lavoro diurno e notturno dei prigionieri, l'aumento del numero dei lavoratori e la continua partenza di vagoni -

spesso anche venti — carichi di materiale classificato, c'erano sempre cataste di pacchi...

Trenta baracche appena costruite, furono subito riempite, mentre pacchi di materiale non ancora classificato si elevano in mezzo alle baracche. L'aumento del personale addetto, a questo lavoro non riusciva a garantire l'adempimento del compito.”

I rapporti periodici relativi alla quantità del materiale saccheggiato erano elaborati per il distretto di Lublin da Odillo Globocnik, capo delle SS e della polizia. Uno di questi rapporti definisce il valore degli oggetti, del denaro e dei preziosi pari a 178.745.960 marchi.

#### RIPARTIZIONE DEL BOTTINO

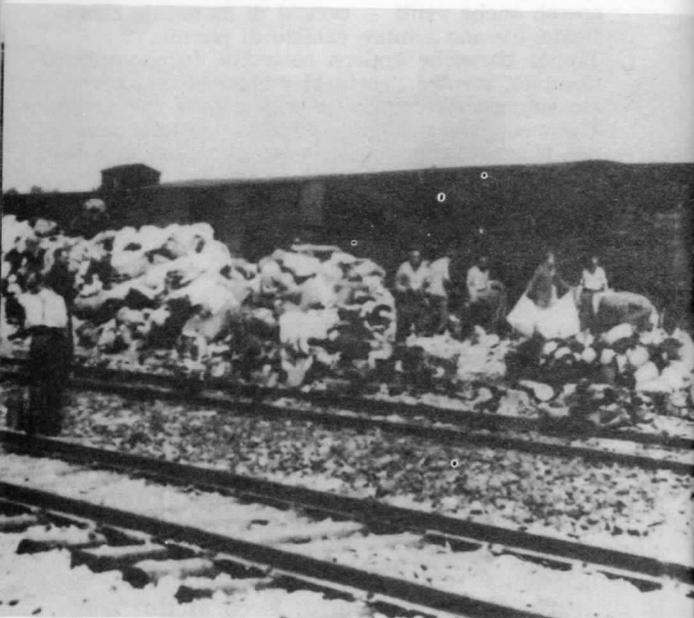
Il bottino era spedito a diverse organizzazioni hitleriane e a stabilimenti. Gli atti processuali di Oswald Pohl e di altri ufficiali occupati nell'Ufficio Principale di Economia e Amministrazione <sup>31</sup> abbondano di un'insolita quantità di documenti concernenti il bottino, camuffata con la dicitura *Aktion Reinhard*. Ecco alcuni frammenti:

„le spedizioni di orologi sono legate alla *Aktion Reinhard*. Ciò si può constatare in base ai documenti di consegna che si trovano nelle casse suggellate con ceralacca... Apparivano come mittenti: «KL — Lublin» e qualche volta anche «KL — Auschwitz». <sup>32</sup>

Gli orologi venivano mandati a Oranienburg; gli occhiali all'Ufficio Sanitario; gli articoli di uso giornaliero, per esempio asciugatoi, valigie, sacchi, alle *Volksdeutsche Mittelstelle* (luogo dove risiedeva la commissione per il rafforzamento del germanesimo); gli asciugamani, le tovaglie, ai reggimenti militari; le pellicce, al Ravensbrück; i vestiti, al Ministero delle Finanze. Dunque erano dieci-dodici i luoghi che ricevevano questi oggetti...” <sup>33</sup>

La lettera di Himmler a Oswald Pohl (*Feldkommandostelle* — 10.1942 *Geheim*) contiene il seguente testo:

„... colle riserve di oggetti utili e di vestiario che si trovano nei magazzini di Lublino e di Au-



Birkenau. Banchina ferroviaria. Oggetti presi alla gente destinata a camera a gas. Foto fatta dalle SS.

schwitz, quest'anno a Natale, saranno approvvigionati i seguenti luoghi:

1. Il gruppo *volksdeutschen* — d'Istria di circa 135 000 persone;
2. I tedeschi in GG—Zytomierz in numero di 45 000;
3. Le colonie di *volksdeutschen* nel distretto Halbstädter nella cifra tonda di 40 000;
4. I *volksdeutschen* in Koriza nel numero di 15 000;
5. I *volksdeutschen* in Nikołajew nel numero... (il numero non è completato dalle *Reichsführer SS*);
6. I coloni di GG — Lublino.

Ogni *volksdeutschen* nei punti da 1 a 5 deve ricevere oltre il vestito, se è possibile, anche il mantello e il cappello, tre camicie e biancheria appropriata, e anche altre cose necessarie per vivere, oltre la valigia. Ai bisognosi si devono dare anche letti, coperte e lenzuola."



Birkenau. Banchina ferroviaria. Oggetti vengono caricati sulle auto. Foto fatta dalle SS.

Degli oggetti presi agli uccisi nelle camere a gas e collocati nei magazzini, profittarono anche gli uomini delle SS, i membri della guarnigione del campo di concentramento. Essi chiesero al comandante carrozzelle per bambini ed equipaggiamenti per i lattanti.

#### PROVE MATERIALI

L'evacuazione dei magazzini è strettamente legata all'avanzata dell'Armata Sovietica. Gli hitleriani lasciarono soltanto gli oggetti che per essi non avevano valore. Alcuni giorni prima della liberazione del campo di concentramento, i superstiti dei reggimenti delle SS in ritirata incendiarono tutti i magazzini. Nei sei magaz-



Birkenau. Trasporto degli oggetti saccheggiati ai magazzini detti „Canadá”. Foto fatta dalle SS.

zini che furono trovati nelle baracche bruciate parzialmente, si rinvennero:

- 348 820 completi per uomo
- 836 525 completi per donna
- 5 255 paia di scarpe da donna
- 38 000 paia di scarpe da uomo
- 13 694 tappeti

e grandi quantità di spazzolini da denti, pennelli da barba, oggetti di uso giornaliero, protesi per gambe, occhiali ecc.

#### BLOCCO 5

Quell' enorme quantità di oggetti, pure se è una parte piccolissima del bottino, attesta il numero degli uccisi rileva i nomi delle vittime (scritti sulle valigie), dà possibilità di stabilire che tra di esse vi erano bambini („Waisenkind”, ecc).



Birkenau. „Canadá” — prigionieri impegnati nello smistamento della roba saccheggiata dalle SS. Foto fatta dalle SS.

In uno dei magazzini in fiamme fu trovata una grande quantità di occhiali carbonizzati. Se su ogni dieci uomini, uno portava gli occhiali, quanti uomini perirono ad Auschwitz e a Birkenau? Quando davanti al Tribunale Militare Internazionale di Norimberga l'arringatore di Kaltenbrunner<sup>34</sup> domandò a Höss, il fu comandante del campo di Auschwitz „Come poteste adempiere queste operazioni?” Höss rispose:<sup>35</sup>

„Nei dubbi che mi affliggevano, il solo e decisivo argomento era l'ordine rigoroso con i suoi motivi datomi dal *Reichsführer* delle SS, Himmler.”

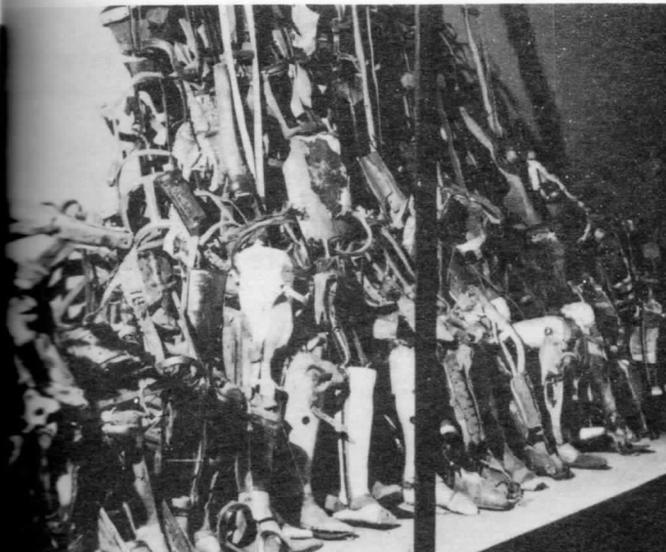
Ciò coincide col contenuto del protocollo riguardante le domande esplorative fatte a Höss l'11.1.1947, durante le quali egli dichiarò:<sup>36</sup>



Auschwitz. Magazzino vestiario. Foto d'Archivio.

„Quando mi trovai nelle SS, educato alla disciplina di quella organizzazione, credevo che quanto mi veniva ordinato dal suo capo e da Hitler fosse giusto, secondo me sarebbe stato un disonore e una debolezza il cercare in qualsiasi maniera di evitare l'adempimento delle loro commissioni e dei loro ordini, con tale punto di vista, persistetti in ogni luogo a cui destinato, ed adempii con fervore tutte le commissioni, anche quando nello svolgimento del mio lavoro nei campi di concentramento vidi fatti veramente inumani...”

La terra di Birkenau nascose le ceneri e le ossa di milioni di vittime uccise nelle camere a gas, vittime non annotate nel registro del campo, dopo che furono distrutti tutti i documenti personali.



Auschwitz. Blocco 5. Frammento della sala 5.

#### ARRIVO AL CAMPO

**BLOCCO 6**  
Sala 1

Tuttavia non tutti i trasporti di prigionieri furono selezionati sulla banchina ferroviaria. Alcuni furono diretti al campo dove subirono le così dette cerimonie di „Benvenuto” (*Begrüßung*). I primi prigionieri furono sistemati nel campo il 14.VI. 1940. Erano 728 polacchi.

Chiusi i portoni dietro i nuovi arrivati, questi venivano messi in fila; chi li guidava diceva che dovevano ricordarsi di questo: „che erano venuti nel campo, e che nel campo non esiste altra uscita oltre quella del tubo del camino del crematorio...”

## RASATURA E BAGNO

I prigionieri erano spinti nel blocco 26, davanti al quale dovevano spogliarsi; ivi erano rasati e spinti nel bagno. Qui, al suono di botte e di grida, veniva versata su di loro acqua bollente o gelata. Qualche minuto dopo si cacciavano nudi nel cortile senza tener conto della stagione, e ricevevano le uniformi a righe, spesso troppo strette o troppo larghe, sempre strappate e sporche.

## REGISTRAZIONE E TATUAGGIO

Si cominciava allora la registrazione. Si annotavano le generalità del prigioniero e lo si marcava con un numero. Soltanto nel campo di Auschwitz il tatuaggio fu fatto sull'avambraccio sinistro. I tatuaggi da principio venivano eseguiti con uno speciale timbro di metallo, che aveva i numeri fatte con aghi abbastanza grossi della lunghezza di 1 cm circa.

Il tal modo si tatuarono i prigionieri di guerra sovietici. In seguito si tatuarono con una lancetta fissata ad un cannello di legno. Il tutto assomigliava ad una penna per inchiostro. Dopo il tatuaggio, il numero era il solo segno d'identità del prigioniero e sostituiva il nome.

## MARCATURA DEI PRIGIONIERI

Il prigioniero doveva cucire sui pantaloni e sulla blusa il numero, stampato in una stoffa speciale. Sopra il numero il prigioniero cuciva anche il triangolo. I triangoli erano anche diversi colori, secondo il motivo dell'arresto e della spedizione al campo. I triangoli in maggior parte erano rossi e si riferivano ai prigionieri politici. Il color verde serviva per riconoscere i criminali. Sul triangolo veniva scritta la prima lettera del nome dello Stato di provenienza del prigioniero (in lingua tedesca).

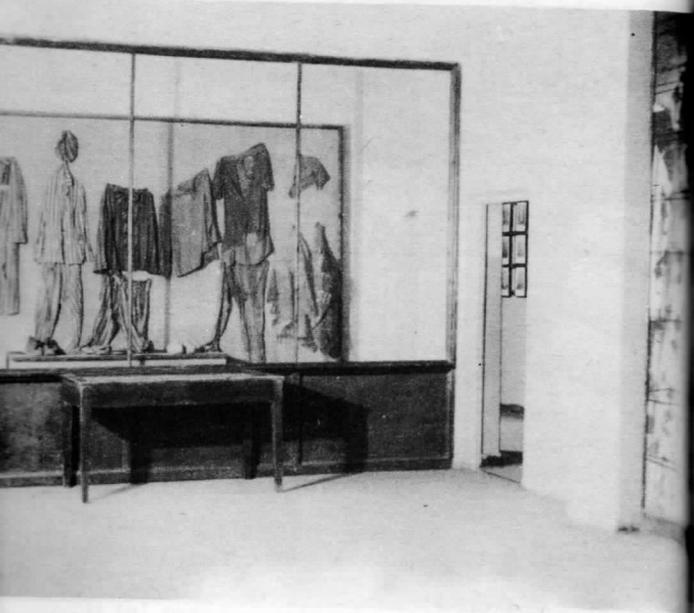


Auschwitz. Tatuaggio dei prigionieri. Foto fatta dopo la liberazione del campo.

## VESTIARIO

Oltre il vestito, ogni prigioniero riceveva una camicia, un paio di mutande, di stivali di legno o di scarpe. Nel primo periodo di vita del campo di concentramento — fino al Dicembre del 1940 la maggior parte dei prigionieri non riceveva nè scarpe nè berretti. I cappotti erano assegnati dagli uomini delle SS in inverno. Le prigioniere portavano vestiti e corpetti a righe. Nel periodo antecedente, i prigionieri ricevettero i vestiti dei prigionieri di guerra e degli ebrei uccisi. Di ciò parlò Höss: <sup>87</sup>

„Cominciai, di mia iniziativa, a distribuire quanto restava degli ebrei uccisi ai prigionieri, e cioè le calde sottovesti e i vestiti marcati sul dorso col color rosso...”



Auschwitz. Blocco 6. Frammento della sala 1.

Le sottovesti venivano cambiate dopo qualche settimana. Riguardo alle catastrofiche condizioni del vestiario, il 7.11.1944 Oswald Pohl scrive ai comandanti dei campi di concentramento: <sup>38</sup>

„Non si possono tollerare le lamentele per la cattiva quantità dei vestiti: e neppure si può tollerare che il prigioniero venga considerato «un miserabile» (*der arm Kell*) perchè non ha, per esempio, gli stivali... Secondo me si dovrebbe insegnare al prigioniero il regolamento a colpi di bastone e come conservare le sue cose.”

#### NUMERO DEI PRIGIONIERI

Per tutto il periodo di esistenza del campo, si registrarono circa 405 000 persone di ambo i sessi, prigionieri di guerra sovietici, prigionieri da educare,<sup>39</sup> zingari e anche i prigionieri a dis-

posizione della *Gestapo* di Katowice che nel blocco 11 attendevano il verdetto del procedimento per direttissima. Di queste persone ne perirono 340 000 circa per le misere condizioni di vita del campo.

#### QUARANTENA

Dopo averne registrate le generalità, si mandavano i prigionieri in quarantena e vi restavano 6—8 settimane. La quarantena era un tormento senza tregua. I prigionieri erano sottoposti ad esercitazioni, dovevano imparare i canti di marcia tedeschi e — innanzitutto — venivano battuti e tormentati ad ogni passo. Poichè non lavoravano ricevevano un nutrimento ridotto, ancora più esiguo delle insufficienti porzioni di cibo che venivano date ai prigionieri ordinari. La quarantena aveva lo scopo di terrorizzare, di rompere l'individuo psicologicamente e fisicamente. Ecco alcuni frammenti della vita in quarantena:

„Tutto era considerato mal fatto e la punizione consisteva nel saltare, rotolare, correre, voltarsi, ecc. Dopo questo, doveva essere un godimento marciare cantando, a piedi nudi, sopra cocci, vetri e simili «opportunità» che causavano altre ferite, difficilmente risanabili per la sporcizia.”<sup>40</sup>  
 „Si gettavano su di noi, come su vittime prescelte. Venivamo bastonati terribilmente. Dovevamo correre, saltare, arrampicarsi, girarsi intorno con le ginocchia su pezzetti di pietra. I più deboli cadevano a terra, i più anziani, i più corpulenti svenivano. Il sangue affluiva alla testa, il cuore scoppiava per la fatica eccessiva e per la debolezza, tanto più che dopo l'arresto non ricevevamo niente per mangiare.”<sup>41</sup>

#### Sala 2

#### AMMINISTRAZIONE DEL CAMPO

Molto spesso coloro che erano in quarantena morivano. Se il prigioniero superava quel periodo, doveva lavorare in uno dei *Komando*, cioè in una squadra di lavoro. Soltanto allora

si rendeva conto che colosso fosse Auschwitz, diviso in tre parti indipendenti: il così detto campo base (Auschwitz I), con l'amministrazione centrale; il campo per gli uomini e quello per le donne (Auschwitz II o Birkenau), e il campo per gli uomini a Monowice (Auschwitz III o Buna). Quest'ultimo ispezionava circa 40 sottocampi dislocati soprattutto sul territorio della Slesia.

Le autorità del campo si dividevano in diverse sezioni. Per esempio: il comando, la sezione politica, la sezione dei dirigenti, la sezione dei lavoratori, l'amministrazione e l'ospedale. I dirigenti delle singole sezioni erano ufficiali delle SS di quali era subordinato il personale formato anche da uomini delle SS.

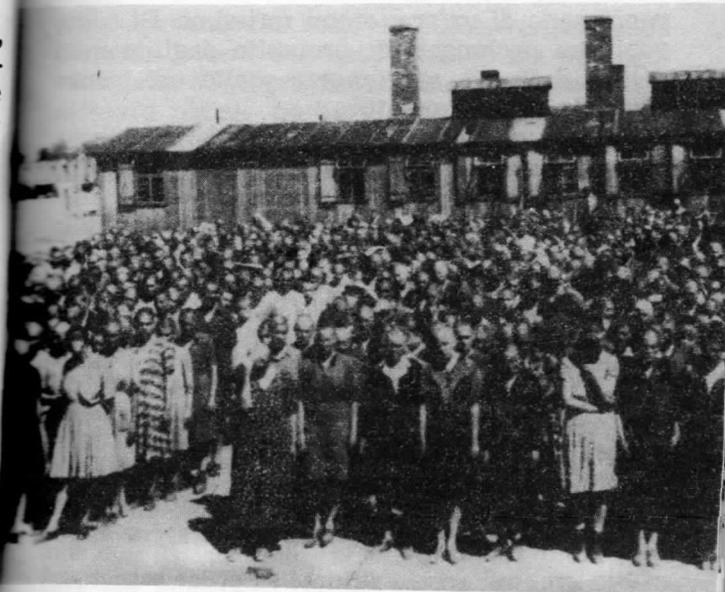
#### AUTOAMMINISTRAZIONE DEI PRIGIONIERI

La così detta autoamministrazione dei prigionieri, era quasi prolungamento dell'apparato delle SS. Nel primo periodo di esistenza del campo l'autoamministrazione era formata da criminali di professione e si divideva in due sezioni: una controllava i prigionieri durante il riposo e l'altra durante il lavoro. Il così detto „anziano” del campo (*Lagerältester*) capeggiava la prima sezione, e da lui dipendevano i blocchisti, sostituti, i capicamera e gli scrivani; „il capo” capeggiava la seconda sezione e lo scrivano dirigeva gli affari amministrativi.

Il personale di quella pseudo autoamministrazione portava sulla manica sinistra speciali banderuole indicanti la sua qualifica.

PELLI

Di solito la giornata del prigioniero cominciava con l'appello. Nel periodo iniziale dell'esistenza del campo, gli „appelli” avvenivano tre volte, poi due volte al giorno. Nel periodo finale autorità dei campi cercavano di sfruttare



Birkenau. L'appello nel campo femminile. Foto fatta dalle SS.

al massimo la giornata di lavoro, perciò facevano l'appello soltanto di sera. Lo scopo principale dell'appello era quello di accertare il numero dei prigionieri presenti. Poi il bloccista lo comunicava all'uomo delle SS, il quale ne constataba la veridicità e lo trasmetteva al sergente di giornata (*Rapportführer*).

#### RAPPORTFÜHRER

Tutti i rapporti, le cui formalità duravano 30 minuti venivano comunicati al comandante del campo o al suo sostituto (*Lagerführer*). Durante l'appello, tutti i prigionieri, allineati a decine, dovevano stare sull' „attenti” a capo scoperto. La parola „appello”, dal suono così innocente, terrorizzava i prigionieri. Gli appelli che dura-

vano meno di un'ora, erano rarissimi. Di solito venivano prolungati di proposito dagli uomini delle SS fino a raggiungere molte ore, senza riguardo alla temperatura.

Nel campo delle donne accadeva di peggio, spesso durante l'appello le prigioniere venivano fatte inginocchiare con le braccia levate in alto.

Il 6.7.1940 l'appello durò dalle 19 di sera alle 14 del pomeriggio successivo, dunque 19 ore circa, ed i prigionieri dovettero restare sull' „attenti” o accoccolate. La fu prigioniera Seweryna Szmaglewska, così descrisse il procedimento dell'appello nel campo delle donne: <sup>42</sup>

„La capocamera, dopo aver calcolato il numero delle persone che erano davanti alle baracche, condussero fuori quelle febbricitanti o indebolite per dissenteria e le collocarono sulle panchette o in terra. Infine portarono fuori le agonizzanti e le distesero davanti al blocco per contarle. Quelle figure umane, stanche, immobili sulla terra umida, appena riparate da plaid bagnati nel fango, incatenano gli sguardi delle donne sane da poco arrivate. Non si può distogliere gli occhi, perchè ovunque, in ogni baracca, lo stesso quadro. Qualcuna bisbiglia quasi a se stessa. E' giusto che Auschwitz sia celata come un segreto, che i bambini non sappiano come muoiono le loro madri...”

I parenti più stretti non sapevano come erano periti i padri, le sorelle e i fratelli. Non potevano intuire la tragica verità di Auschwitz quando ricevevano il telegramma con cui le autorità del campo li informavano sulla morte del prigioniero.

#### LETTERE SCRITTE

Eppure qualche giorno prima dell'arrivo del telegramma il prigioniero aveva scritto: „La mia salute è buona e mi sento bene”. Avveniva spesso che la lettera dal lo stereotipato contenuto „*ich bin gesund*” arrivava qualche giorno dopo il telegramma che annunciava la morte. I parenti

non sapevano che colle 15 righe vergate sulla carta da lettere del campo, sottoposte alle censure delle SS, il prigioniero aveva diritto di dire soltanto notizie positive, non poteva assolutamente scrivere la verità sulle difficili e inumane condizioni in cui si trovava.

#### LA VITA DEL PRIGIONIERO

La visione costante dei fili elettrici, la cui densa rete annullava ogni speranza di libertà, il quadro giornaliero dei camerati morti, l'ansia sulla sorte delle persone più vicine, tutto questo influiva negativamente sulla psiche del prigioniero. Se le forze fisiche lo permettevano, vedendo la sua condizione disperata, egli faceva l'ultimo sforzo e „...andava contro i fili di metallo”. Questo nel campo veniva chiamato suicidio. Se il prigioniero non periva paralizzato dalla corrente elettrica, veniva ucciso da una pallottola del guardiano, l'uomo delle SS. Il comandante del campo, Höss, così spiegò questo problema: <sup>43</sup>

„Per esperienza so che le condizioni psicologiche in cui vivevano i prigionieri nel campo giocavano un ruolo non inferiore a quello delle condizioni fisiche. Si devono menzionare l'incertezza e non la speranza di ricevere la libertà — (la maggior parte dei prigionieri veniva rinchiusa nel campo per un periodo indefinito) — e il terrore legato all'incertezza sul domani, che minacciava i prigionieri.

Spesso non conoscendo il motivo dell'arresto, i prigionieri crollavano psicicamente, perdevano il desiderio di vivere e concludevano che valeva la pena rischiare quando si poteva essere fucilati da un momento all'altro. Fuggire equivaleva a suicidarsi. Perciò il suicidio era la più acuta espressione dell'abbattimento del prigioniero... Le donne da principio si comportarono bene, ma poi raggiunsero lo stremo delle forze fisiche e psichiche, e la loro caduta fu improvvisa...”

Le sfere dell'orologio del campo segnavano

impietosamente e monotamente il tempo di vita che restava al prigioniero: dal gong del mattino al gong della sera, da un pasto all'altro, dal primo appello a quello in cui il cadavere del prigioniero veniva conteggiato per l'ultima volta.<sup>44</sup>

PENA GIORNALIERA

Sala 3

Il campo di Auschwitz fu costruito con le forze dei prigionieri racchiusi in esso. I prigionieri lo ampliarono, costruirono vie e case, spianarono il terreno, ecc. Ciò è confermato da uno di essi:<sup>45</sup>

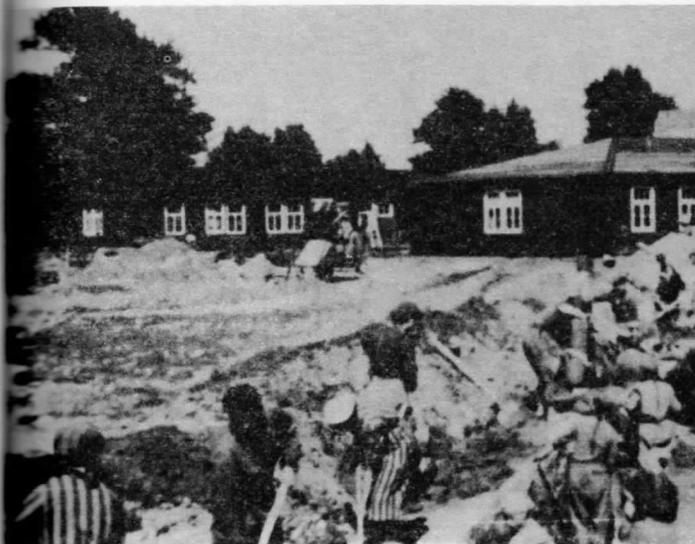
„Il lavoro consisteva nel caricare sui vagoni diversi pesi, nel demolire baracche, ecc. Tutto doveva essere fatto correndo; chi cadeva a terra per la stanchezza, era battuto, calpestato dagli uomini delle SS e dal «Kapo»...

Quando ritornavamo dal lavoro stanchi e spossati, dovevamo portare 5 mattoni ciascuno. Chi non faceva questo, era calpestato e tormentato in modo particolare. Io ero occupato nel trasporto di ruderi e principalmente della ghiaia alla fabbrica di calcestruzzo. Il lavoro era penoso. Dovevamo riempire i carri di ruderi e trascinare il peso fino alla fabbrica di calcestruzzo: tiravamo decine di carri al giorno.”

Particolarmente penoso era il lavorare col cilindro a rulli, che veniva affidato soprattutto ai preti ed agli ebrei. Serviva per spianare la piazza di appello situata in mezzo al campo. Sulla piazza furono poi costruiti otto blocchi per i prigionieri.

„Il kapo” Krankemann si disingueva per il suo straordinario sadismo; era un criminale di professione, incaricato di ispezionare il gruppo che lavorava coll'enorme cilindro a rulli.

Oltre i lavori di costruzione e di demolizione del campo, i prigionieri dovevano compiere quelli inerenti il podere, allevando porci, e animali da cortile; dovevano costruire camere a gas e crematori, prosciugare il terreno, impiegarsi negli stabilimenti industriali. Esempio: *Deutsche Aus-*



Birkenau. Prigioniere durante il lavoro. Foto fatta dalle SS.

*rüstungswerke (DAW), Deutsche Erd- und Steinwerke (DEST) e molti altri. -- La fondazione degli stabilimenti e ampliamento dei laboratori artigiani sul territorio del campo di concentramento furono ordinati da Himmler durante la sua prima visita ad Auschwitz nel 1941 „di modo che — come spiegò il comandante Höss<sup>46</sup> anche sul campo dell'armamento dell'esercito tedesco, le SS occupassero il primo posto...”*

I GRANDI STABILIMENTI INDUSTRIALI TEDESCHI PROFITTARONO DEL LAVORO DEI PRIGIONIERI

Nel 1942 e nel 1944 sorsero circa 40 filiali del campo di Auschwitz. Esse furono chiamate sottocampi (*Nebenlager*) e collocate vicino alle fonderie, alle miniere e alle fabbriche slesiane. I prigionieri lavoravano nelle fabbriche di cannoni e di prodotti chimici, nelle miniere di carbone, ecc.



Birkenau. Prigioniere occupate nell'ampliamento del campo. Foto fatta dalle SS.

In base alle notizie frammentarie ritrovate, sappiamo che nel Gennaio del 1943 i prigionieri furono occupati nell'industria di guerra per 50837 giornate lavorative e nel Novembre di quell'anno per 537000. Queste cifre aumentarono rapidamente col crescere del numero dei prigionieri addetti all'industria.

Le direzioni delle imprese industriali si rivolsero di propria iniziativa al Centro Economico — Amministrativo (WVHA), diretto da Oswald Pohl, per chiedere l'assegnazione di prigionieri. Le ditte si accordavano spesso con le autorità del campo. Negli stabilimenti dislocati in tutto il Reich e sui territori occupati, lavorarono 100—600 mila prigionieri.<sup>47</sup> Essi venivano scelti dai rappresentanti degli stabilimenti. Per questo ricevevano uno speciale foglio di permesso che

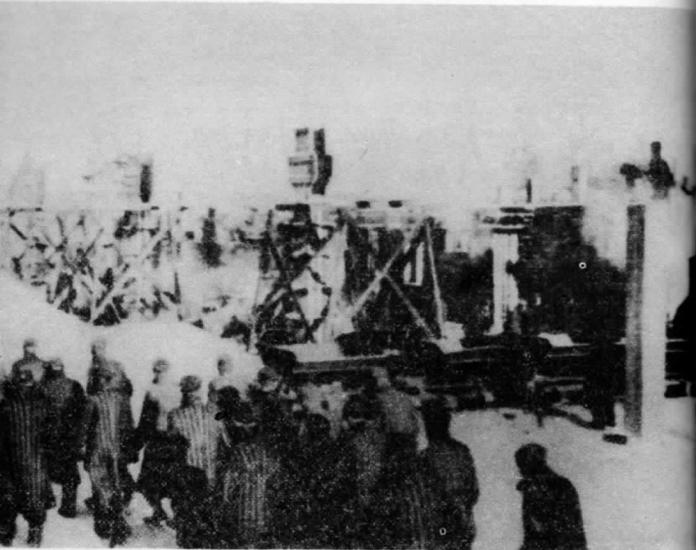


Birkenau. Lavoro dei prigionieri. Foto fatta dalle SS.

li autorizzava ad entrare nel campo con il comandante.<sup>48</sup>

In uno dei suoi ordini, Oswald Pohl dava la facoltà di profittare il più possibile delle forze dei prigionieri. Secondo lui il lavoro dei prigionieri doveva essere „esauriente nel pieno significato della parola”, cioè dare i massimi risultati. La durata del lavoro era illimitata.<sup>49</sup>

Conformemente a quest'ordine i prigionieri lavoravano 12 ore al giorno con una breve pausa per il pranzo. Se i risultati del lavoro non erano soddisfacenti per le SS, il prigioniero era punito. Perciò nel rapporto del 29.6.1943 è detto che il prigioniero Juda F. deve stare cinque notti consecutive „in piedi” nella cella e adempiere il lavoro di punizione. La *IG-Farbenindustrie* riceveva di preferenza il lavoro dei prigionieri che le venivano assegnati in base ad uno speciale ordine di Himmler.<sup>50</sup>



Auschwitz. Prigionieri alla costruzione degli stabilimenti della Krupp. Foto fatta dalle SS.

#### IG-FARBENINDUSTRIE

La *IG-Farbenindustrie* produsse benzina sintetica e gomma elastica a Monowice. Poiché Göring la favorì, si fecero sloggiare gli abitanti e distruggere le case per costruire la fabbrica. Il dottore Otto Ambros, un' autorità di quella ditta, in una lettera del 12 Aprile 1941<sup>51</sup> definì la collaborazione delle SS „una benedizione”. Quando poi la *IG-Farbenindustrie* comprò le miniere *Fürstengrube* e *Janinagrube* i prigionieri furono mandati ad estrarre il carbone per fabbricare a Monowice benzina e gomma elastica. Ecco come il dottore E. Bertold, prigioniero, descrisse il lavoro negli stabilimenti di Monowice (*Buna — Auschwitz III*):<sup>52</sup>

„Per recarsi al luogo di lavoro, i prigionieri dovevano percorrere 4—6 km. Oltre ciò dovevano star ritti per l'appello del mattino e della sera

da una a due ore. Dunque, a quelle condizioni non potevano vivere più di 3—4 mesi; perivano stremati di stanchezze e di debolezza. Io come medico non partecipavo personalmente a quel penoso lavoro, ma dovevo prestare la mia opera in ambulatorio. Ivi bendavo i malati e li assistevo come meglio potevo. Venivano da me ogni giorno 500—600 pazienti. Accadeva spesso che durante il lavoro i prigionieri venivano bastonati gravemente. Perciò ogni giorno almeno dieci persone venivano trasportate all'ambulatorio morte o moribonde...”

Il comandante Höss confessò di sapere che i funzionari di diverse ditte trattavano male i prigionieri alle loro dipendenze, persino battendoli<sup>53</sup>.

Nel rapporto settimanale<sup>54</sup> che va dall' 8 a 21 Febbraio 1943, l'ingegnere Faust della *IG-Farbenindustrie* notò che le SS erano impegnate „a far fuori tutti i prigionieri deboli”. „Far fuori” nel gergo delle SS significava dirigere i prigionieri malati verso le camere a gas, perchè la ditta pagava soltanto le giornate effettive di lavoro dei prigionieri.

In soli tre anni perirono negli stabilimenti della *IG-Farbenindustrie* a Auschwitz circa 30 000 prigionieri.

IL LAVORO DEI PRIGIONIERI AUMENTO LE ENTRATE DELLE SS E DEI GRANDI STABILIMENTI INDUSTRIALI

La *IG-Farbenindustrie* realizzò considerevoli entrate grazie al lavoro dei prigionieri. La ditta pagava alla cassa del campo 4 marchi per ogni giornata lavorativa di un esperto e 3 marchi per quella d'un lavoratore non specializzato. In tal modo, in soli sette mesi di lavoro dei prigionieri e nove delle prigioniere, le autorità del campo ricevettero più di 12 milioni di marchi. Considerevoli in ogni modo furono le imprese che avevano i prigionieri alle loro dipendenze.

La *IG-Farbenindustrie*, alla quale apparteneva

va anche la ditta „Degesch”<sup>55</sup> che produceva il ciclone B per uccidere gli uomini nelle camere a gas, dal 1941 al 1944 aveva incassato quasi 300 000 marchi per vendita di questo gas. Soltanto a Auschwitz furono usati in quello spazio di tempo circa 20 000 kg di ciclone. Secondo le parole di Höss, per uccidere 1 500 uomini occorrevano 6—7 kg di ciclone B.<sup>56</sup>

L'industria hitleriana si svolse grazie allo sterminio dei prigionieri, approfittando del loro lavoro. In questo modo si arricchirono le grandi ditte industriali di Krupp, *IG-Farbenindustrie*, *Hermann Göring-Werke*, *Siemens* e molte altre.

Dunque la scritta „Il lavoro rende liberi”, collocata sul portone principale del campo di Auschwitz, era pura ironia, come constatò il comandante Höss:<sup>57</sup>

„Ad Auschwitz questa scritta era un anacronismo, sembra un burla e uno scherzo, perchè seguendo la sua istigazione alla diligenza, nessuno degli onesti prigionieri raggiungeva la libertà...”

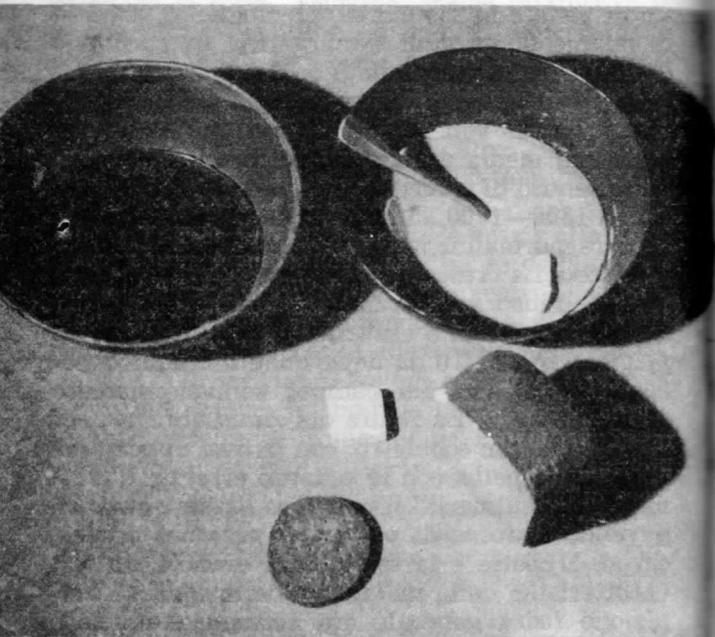
FAME

Sala 4

Il prigioniero riceveva da mangiare tre volte al giorno. Per la colazione del mattino riceveva circa mezzo litro di surrogato di caffè e di infuso di erbe, con 5 grammi di zucchero. La zuppa calda era preparata a mezzogiorno, tuttavia per qualche tempo essa fu versata nelle gamelle e vi restò fino a sera. Così il prigioniero la mangiava fredda. La zuppa consisteva in patate, rape o cavoli, con un minimo di carne o di grasso. Spesso per la zuppa si usavano i cascami della selezione di prodotti nutritivi, fatti venire in grande quantità. Poichè i cascami non erano puliti, nella zuppa si rinvenivano diversi oggetti, quali per esempio, bottoni, striscie di carta, ecc. La cena consisteva in un mezzo litro di surrogato di caffè o di infuso di erbe, in 300—350 gram-

mi di pane e in diversi supplementi: 20 grammi di salame, 30 grammi di margarina, un cucchiaino da minestra di marmellata o 30 grammi di giuncata. I supplementi variavano ogni giorno. Qualche volta di venerdì ci davano cinque — sei patate di media grandezza, cotte con la buccia. Il contenuto di calorie nel nutrimento giornaliero era di 1300—1700, dunque inferiore a quello che occorre normalmente per un organismo umano in riposo. La crescente mancanza di calorie contribuì all'insorgere di malattie per fame. Quando le riserve erano esaurite, veniva la morte. Il prigioniero affetto da deperimento organico, secondo lo slogan del campo, veniva chiamato „mussulmano”. La figura del „mussulmano” somigliava a uno scheletro, con le ossa appena coperte dalla pelle, con lo sguardo errante. L'affamato „mussulmano” si muoveva lentamente, non avvedendo la forza di portare il peso del proprio corpo. L'apatia e la sonnolenza erano i sintomi caratteristici della malattia e della fame. L'inazione fisica generale era accompagnata dall'esaurimento psichico che consisteva nell'indifferenza e nel disinteresse per il mondo circostante. Il „mussulmano” non sapeva concentrare i suoi pensieri; la sua capacità di memoria spariva a tal punto che egli non sapeva persino dire il proprio nome.

Secondo i calcoli del Dr. Hans Münch, il medico dell'Istituto di Igiene delle SS,<sup>58</sup> circa il 75% dei prigionieri del campo di Auschwitz era nutrito insufficientemente. Da un suo rapporto documentato risultò che a causa dell'insufficiente nutrimento i prigionieri potevano vivere dai 3 a 6 mesi, secondo il genere di lavoro che eseguivano (pesante, meno pesante, leggero).<sup>59</sup> Le analisi mediche fatte ai prigionieri di Auschwitz liberati dall'Armata Sovietica, mostrarono che il peso di loro corpi era 30—40 chili. Dunque, il 50—70% in meno del peso di un uomo normale.



Auschwitz. Blocco 6. Sala 4. Giornaliera razione annonaria di un prigioniero.

Il prigioniero poteva evitare di ammalarsi per fame se riusciva a trovare il nutrimento necessario a compensare quello che gli mancava. Poteva riuscirci col supplemento di cibo che gli veniva dato per i lavori pesanti, o con i pacchi che riceveva dai familiari, o rubando negli approvvigionati magazzini delle SS. Quest'ultimo mezzo, nello slogan del campo, era chiamato „organizzazione del nutrimento”. Tuttavia non si aveva diritto di identificare l'organizzazione con il furto. Ne spiegò la differenza l'ex prigioniera Seweryna Szmaglewska: <sup>60</sup>

„Nella lingua del prigioniero politico «organizzare significa attingere il necessario, senza nuocere ad

alcuno» ...Se il magazziniere dà il pane che ammuffisce ai suoi camerati, questo si chiama «organizzazione».

Se la capoccia del blocco dà qualche pane in più ai suoi camerati per i servizi ricevuti e lo preleva dalla razione giornaliera di tutti i prigionieri, questo significa rubare. Nel campo parecchie baracche erano adibite a magazzino; i prodotti, di diverse specie, di tanto in tanto venivano spediti in Germania. Saper distribuire nel campo, senza farsene accorgere, una parte considerevole di utilità per facilitare la vita dei compagni, ad Auschwitz significa «organizzare»...”

Tra i rapporti di punizione ritrovati, ce ne sono alcuni che riguardano la punizione di prigionieri appartenenti alla „organizzazione del nutrimento”. Il 13 Giugno 1944, il prigioniero nr. 158501 fu condannato a lavorare sotto controllo, dieci domeniche di seguito, per aver mangiato gli avanzi del pane destinati ai porci; il giorno 20.9.1944 il prigioniero Albert Aelion fu punito per aver rubato cavoli crudi.

#### FURTO DEI CIBI DESTINATI AI PRIGIONIERI DA PARTE DELLE SS

I prigionieri avevano fame anche perchè le SS rubavano nei magazzini. Il fu prigioniero Stanislaw D., che lavorava in qualità di giardiniere presso il comandante Höss, constatò che il comandante organizzava lussuosi ricevimenti (Himmeler, Pohl, ecc.).

Prima dell'arrivo degli ospiti, la moglie di Höss chiedeva i cibi di cui aveva bisogno. I prigionieri portavano i prodotti prelevandoli dal magazzino del campo, diretto dalle SS-Unterscharführer Schebeck. Ecco come il prigioniero descrisse il prelevamento dei cibi per la famiglia Höss: <sup>61</sup>

„Da principio portavo i cibi con un cesto, dopo usavo il carretto. Per la cucina privata di Höss prelevavo dal magazzino: zucchero, farina, marmellata, diverse polveri per dolci, spezie per zup-



Auschwitz. Blocco 6. Frammento della sala 4.

pa, maccheroni, fiori di avena, cacao, cannella, semolino di frumento, piselli ed altri prodotti. La moglie di Höss non era mai contenta, parlava sempre di ciò che le mancava per cucinare. I prodotti che le portavo, in parte erano usati per la sua cucina, in parte venivano mandati ai suoi parenti in Germania. Nello stesso modo approvvigionavo la cucina di Höss con il latte e con la carne della macelleria del campo. I coniugi Höss non pagavano ciò che ricevevano..."

Il quadro della vita privata e familiare del comandante che gode l'agiatezza, si riflette tragicamente sulla vita delle prigioniere che egli vede ogni giorno, così le descrisse nella sua autobiografia: <sup>62</sup>

„Quando le donne erano giunte allo stremo delle forze, la fine veniva rapidamente. Esse vagavano

sul terreno, come fantasmi, prive di volontà, fino al giorno in cui morivano silenziosamente. Quei cadaveri vaganti presentavano un quadro terrificante.”

„Le scene di terrore” sono state presentate in forma plastica dai pittori che furono prigionieri ad Auschwitz. Nella loro memoria rimasero impressi i momenti più caratteristici della vita del campo, che si ripetevano sovente. Quelle scene dipinte fedelmente hanno un valore documentario e sono un terribile rapporto dei crimini hitleriani.

#### LA SORTE DELLE DONNE E DEI BAMBINI

Sala 6

La sorte più terribile era quella delle donne incinte e dei bambini che da principio furono condotti direttamente nelle camere a gas. Tuttavia vi furono casi di parto nella canna fumaria. Più spesso la madre moriva d'infezione. Se il parto aveva buon esito, il medico delle SS prendeva il bambino e lo uccideva.

Nel 1943 i neonati di razza ariana, con il consenso officioso delle SS, avevano il diritto di vivere. Venivano annotati nel registro del campo; e siccome erano troppo piccoli, venivano tatuati sul femore o nel glutei, invece che nell'avambraccio sinistro. Quei bambini morirono presto, nonostante gli sforzi sovrumani delle dottoresse e delle infermiere prigioniere. Sopravvissero quei pochi che nacquero poco tempo prima della liberazione del campo. Il secondo gruppo di bambini proveniva dai terreni di Zamósc, dopo la repressione della rivoluzione di Varsavia o dai trasporti dei civili provenienti da Minsk e da Witebsk. Accadde pure che per la disattenzione delle SS, penetrarono nel campo, insieme agli adulti, i bambini ebrei. Di tanto in tanto le SS selezionavano anche i bambini. In dottore E. Berhold, professore di pediatria

e prigioniero delle SS, fece una commovente descrizione di una di quelle selezioni: <sup>63</sup>

„Per la selezione dei bambini, gli uomini delle SS fissarono una stanga dell'altezza di 1,2 m. Tutti i bambini che passavano sotto la stanga andavano al crematorio. Essendo coscienti di questo, i bambini piccoli alzavano più che potevano le loro testoline per trovarsi nel gruppo di quelli destinati a vivere...”

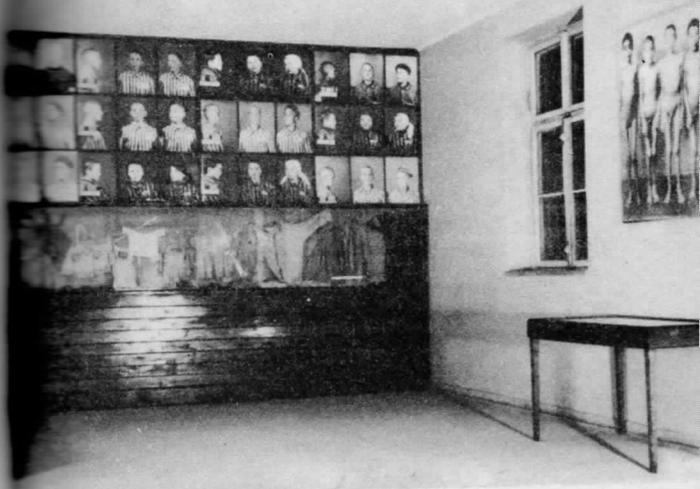
I bambini dovevano sottostare agli stessi rigori degli adulti. Gli adulti si adoperavano in ogni modo per aiutare i bambini. „Organizzavano” per essi un supplemento di cibo o li riparavano dal lavoro.

Il medico prigioniero dottor Otto Wolken si occupò del dodicenne prigioniero Luigi Ferri, dopo la separazione dalla nonna perita nella camera a gas. Il ragazzo non si rendeva conto delle condizioni di vita del campo e una volta raggiunte il medico delle SS, il dottor Thilo chiedendo di essere lasciato accanto alla nonna (che era morta lo seppelirono subito dopo). Allora il dottor Thilo disse al *Rapportführer* Kurpanik, che lo accompagnava: „Che domani non venga più qui questo ragazzo”. Diamo la voce a Luigi Ferri: <sup>64</sup>

„Dopo questo dialogo tornai al blocco n. 2 e pianisi tanto pel timore di essere ucciso. Allora cominciarono ad interessarsi di me i prigionieri più adulti «che servivano nelle camere» e il dottor Wolken ...che disse di volermi aiutare, e cercò di nascondermi, cioè di trasferirmi ad un altro blocco.”

Il ragazzo fu nascosto in diversi blocchi. Cosciente del pericolo che lo minacciava così parlò:

„Nel'Agosto e nel Settembre del 1944, arrivarono nel blocco n. 13 quattro trasporti di bambini provenienti da Varsavia... Quando alla fine di Settembre ci fu laminatione di una selezione, il dottor Wolken mi trasferì nel blocco n. 13, perché ivi non avvenivano selezioni per la camera a gas.”



Auschwitz. Blocco 6. Frammento della sala 6.

Passando ad Auschwitz, l'Armata Sovietica liberò anche circa 200 bambini.

#### CONDIZIONI LOGISTICHE

#### BLOCCO 7 Pianterreno

Le condizioni logistiche, anche se disuguali nei diversi periodi di esistenza del campo, furono sempre catastrofiche. I primi prigionieri arrivati nel campo, dormivano sulla paglia stesa sul pavimento. Dopo vennero usati materassi di paglia che di notte si stendevano sul pavimento e di giorno si accatastavano. I prigionieri ricevevano soltanto una coperta. In camera che poteva contenere appena 40—50 persone, ne dormivano circa 200. Sopra un sacco o materasso di paglia giacevano 3—4 persone. La ristrettezza dello spazio obbligava i prigionieri a giacere su un fianco e quando essi dovevano alzarsi per



Birkenau. Donne e bambini destinati alle camere a gas. Foto fatta dalle SS.

i bisogni fisiologici, non trovavano più il proprio posto. In tali circostanze era impossibile dormire. Di notte invece di riposarsi, si stancavano di più. La notte era un prolungamento della fatica e dei tormenti sopportati durante il giorno.

Nonostante l'introduzione di letti a tre piani, le condizioni logistiche si fecero sempre più difficili. In ogni letto dormivano due prigionieri. Soltanto alla fine del 1943 e all'inizio del 1944, i prigionieri dormirono soli nel letto.

I Piano  
Sala 6

I fabbricati destinati ad alloggiare i prigionieri erano chiamati blocchi. Ad Auschwitz



Auschwitz. Bambini — prigionieri liberati dall' Armata Sovietica. Foto d'Archivio.

erano di masonite. Se per esempio il piano terra era marcato „Blocco 7”, allora marcavano il primo piano „Blocco 7a”. In ogni piano del blocco abitavano circa 700—800 persone. Nel periodo dei grandi trasporti, i prigionieri abitarono anche nei seminterrati e nei sottotetti. Il loro numero crebbe fino a 1500. A Birkenau le condizioni logistiche erano ancora più disastrose. Questo campo aveva due principali tipi di baracche. Le prime, le così dette „baracche di legno”, erano scuderie campestre<sup>65</sup> destinate a raccogliere 52 cavalli. Le altre, le così dette „baracche di masonite”, invece dei letti avevano scompartimenti a tre piani. Quando le autorità

del campo trovavano questo tipo di baracca, scrivevano che poteva contenere „550 prigionieri”. Poi cancellavano questo numero e scrivevano „744 prigionieri”. Infine vi ne collocarono anche 1000. Uno dei prigionieri così descrisse l'interno della baracca: <sup>66</sup>

„Il blocco era riempito da quattro fila di bassi scompartimenti, a forma di pollaio a tre piani. Persino quando faceva molto caldo, nel blocco era freddo umido. La paglia, mezzo putrida e puzzolente, proveniva dai tetti delle case distrutte nelle vicinanze del campo. Negli scompartimenti più in basso, la paglia mescolata al fango diveniva sterco. Era meglio alloggiare nelle celle più in alto, ma queste erano già occupate. Quelle centrali e di sotto erano libere, ma senza paglia... L'impiantito delle celle di sopra non era di tavole ma di stanghe rotonde, per cui i pezzetti di paglia putrida si riversavano su di noi. Era un polvere indescrivibile. Ci avvolgevamo al capo con il vestito per ripararcene. Gli stivali ed i berretti ci servivano da cuscini. L'aria soffocante, la fame e la sete non ci permettevano di dormire. Le primitive stufe collocate lungo la baracca non riuscivano a riscaldarne l'interno.”

#### CONDIZIONI IGIENICO — SANITARIE

Sala 7

Il clima malarico dei dintorni di Auschwitz in cui l'acqua — come constatò il dr. ing. Zunker — non era neppure adatta per gargarismi, le cattive condizioni logistiche, la fame, l'insufficiente vestiario che veniva cambiato raramente, contribuirono a generare malattie ed epidemie. L'ospedale del campo si trovava nei blocchi n. 20, n. 21, n. 28, ed anche in una parte del blocco n. 19.

#### SELEZIONE DEI MALATI

Per le condizioni igienico — sanitarie, per l'insufficiente equipaggiamento degli strumenti medici e delle medicine, l'ospedale era „l'antichissima del crematorio”. Molte persone malate non



Birkenau. L'interno della baracca di legno. Foto d'Archivio.

potevano essere ricoverate per mancanza di posto. Perciò i medici delle SS, periodicamente selezionavano i malati, i convalescenti e gli altri prigionieri. I deboli e coloro che non potevano guarire, venivano diretti nelle camere a gas.



Birkenau. L'interno della baracca costruita di mattoni. Foto d'Archivio.

Se si trattava di poche persone, si uccidevano con iniezioni di fenolo. Nello stesso modo i medici delle SS „liquidarono” ad Auschwitz e a Birkenau epidemie di tifo. Il 29 Agosto 1942

furono uccisi nelle camere a gas 746 prigionieri malati selezionati dai medici delle SS.

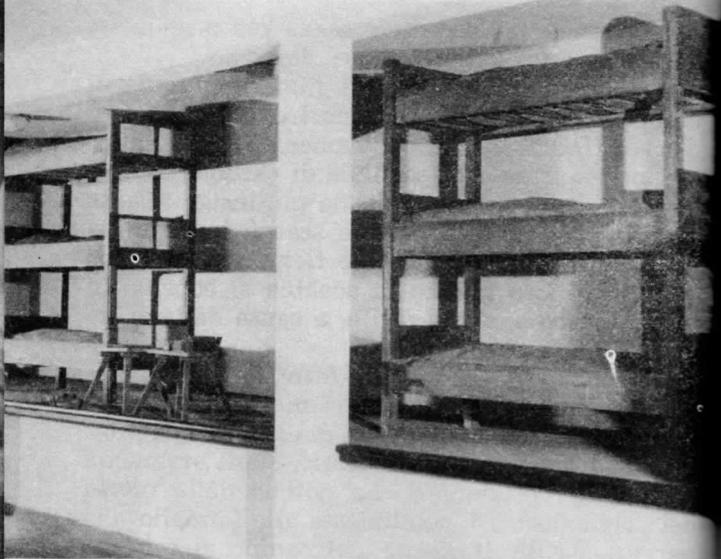
Nel campo morivano ogni giorno centinaia di persone. Molti prigionieri morirono di tifo e di diarrea (*Durchfall*). I medicinali fondamentali erano l'aspirina e le pastiglie di carbone di legna. Quindi persino la malattia più insignificante diveniva minacciosa. Per le scarpe inadatte, si formavano sui piedi ferite e flemmoni. Il corpo del prigioniero malato di scabbia si copriva in breve tempo di vaste ferite, a causa della sporcizia.

Le operazioni chirurgiche fatte dai medici delle SS finivano spesso con la morte dei prigionieri ed avevano il carattere di esperimenti proibiti. Si trattava di studi pratici sugli organismi viventi dei prigionieri. La notizia della morte del prigioniero era comunicata alla famiglia o ai parenti sia direttamente dal campo di concentramento, sia per mezzo del rispettivo posto della *Gestapo*. I cadaveri erano bruciati nel crematorio del campo e il decesso veniva annotato nel registro dell'ufficio di stato civile del campo.

#### ESPERIMENTI SUI PRIGIONIERI

Come negli altri campi, anche ad Auschwitz i medici delle SS, facevano esperimenti sui prigionieri. Tra i più atroci si devono annoverare quelli del dottor Carl Clauberg, eseguiti sulle prigioniere del blocco N. 10, allo scopo di preparare un metodo rapido per la sterminazione biologica degli Slavi. In uno scritto del 7 Giugno 1943, diretto ad Himmler, Clauberg comunicò: <sup>67</sup>

„Se gli esperimenti fatti da me procederanno come adesso e non c'è motivo di dubitarne sarà vicino il momento in cui potrò dire: Un medico ben preparato, con un buon equipaggiamento e con l'eventuale aiuto di dieci persone, sarà in grado nella sala operatoria di sterilizzare, <sup>68</sup> in un giorno anche 1000 persone...”



Auschwitz. Blocco 7. Frammento della sala 7.

Negli appunti scritti di propria mano, il comandante Höss scrisse che „L'azione dei medici delle SS nel campo di Auschwitz era tutt'altro curativa.”<sup>69</sup> Essi mandavano nelle camere a gas persone incapaci di lavorare, uccidevano con iniezioni al fenolo, ispezionavano l'uccisione di milioni di uomini nelle camere a gas, assistevano alle esecuzioni e ai colpi di frusta, facevano esperimenti sui corpi dei prigionieri.

Nel processo n. 1 contro Carlo Brandt e altri medici hitleriani, il Tribunale Militare Americano a Norimberga constatò che:

„gli esperimenti erano l'inosservanza drastica dei trattati internazionali, delle regole e delle abitudini della direzione militare e i principi risultanti



Auschwitz. Blocco 7. Frammento della sala 7.

dai codici penali di tutti gli stati civili del mondo.”

#### BLOCCO DELLA MORTE

#### BLOCCO N. 11

Il blocco N. 11, esternamente non disimile dagli altri blocchi, chiamato dai prigionieri „Il blocco della Morte” era isolato, chiuso sempre a chiave e denominato prigione del campo. Il cortile di questo blocco circondato da un alto muro. I cesti di legno sulle finestre del blocco vicino, servivano ad impedire che si osservassero le scene che avvenivano sul cortile saturato dal sangue di circa 20 000 prigionieri fucilati presso „il Muro della Morte”. Nel pianterreno e nelle celle situate nei seminterrati di questo blocco, tutto e rimasto come allora.



Auschwitz. Blocco 10, dentro cui vengono compiuti degli esperimenti criminosi.

#### Pianterreno

La storia del blocco N. 11 è tragicamente ricca di contenuto <sup>70</sup>. A differenza degli altri blocchi, qui il guardiano era sempre un uomo delle SS. Oltre ai funzionari dei prigionieri (bocchista, scrivano e capo camerata) venivano alloggiati a pianterreno, i prigionieri civili (uomini e donne) che attendevano il verdetto del procedim-

ento per direttissima presso la Gestapo a Katowice. Le sessioni di questo tribunale avvenivano una volta al mese. Vi partecipavano il capo della Gestapo di Katowice, il dottor Rudolf Mildner con i suoi collaboratori, ed il capo della sezione politica del campo Maximilian Grabner con i suoi dipendenti: Lachman, Dylewski, Boger ed altri. In due-tre ore, il tribunale emetteva duecento verdetti di morte. I condannati dovevano spogliarsi e a due a due arrivare presso „Il Muro della Morte”. Qui venivano colpiti dietro il capo. Allo stesso modo venivano uccisi i prigionieri del campo. I prigionieri chiamati durante l'appello, erano circondati dagli uomini delle SS e scortati fino al blocco N. 11. Da principio l'esecuzione avveniva mediante il plotone di esecuzione, in seguito con un colpo alla nuca. Se il numero dei condannati alla fucilazione era esiguo, i prigionieri venivano uccisi nel lavatoio situato nel corridoio vicino al cortile. Alle esecuzioni partecipavano gli ufficiali delle SS, ed i membri della guarnigione del campo. Tra i sottufficiali partecipavano attivamente i *Rapportführer* e gli uomini delle SS appartenenti alla sezione politica. Ecco come uno dei prigionieri descrisse l'esecuzione: <sup>71</sup>

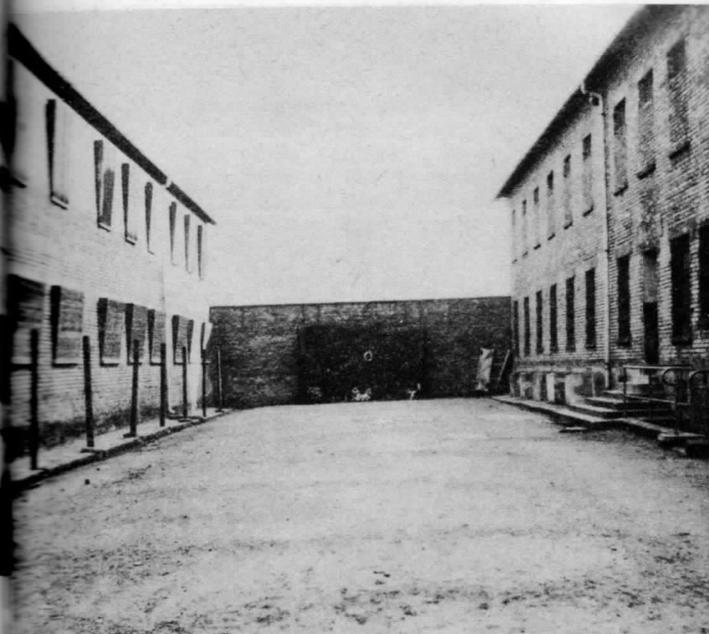
„Alle domande investigative che vennero loro rivolte, Gilewicz, Woźniakowski, Szumański, Lisowski — Paolone si difesero come noi dall'accusa di complotto militare. Le loro risposte e le loro spiegazioni non ebbero alcun significato perché già prima dell'interrogatorio erano stati condannati. La condanna a morte di decine di persone «garantiva la tranquillità nel campo». Per primi andarono «al muro di esecuzione» <sup>72</sup> — il colonello Dziama e il capitano Tadeusz Lisowski — Paolone, e vi andarono da soldati. Accostandosi «al muro», Dziama si rivolse agli esecutori Stiewitz e Clausen per chiedere di non sparare dietro la testa con «il fucile a vento», ma di sparare con le pistole e direttamente in viso, come si fa ai soldati. Si vede che essi apprezzarono quel coraggio, perchè accettarono la richiesta. Lisowski gridò



Auschwitz. Blocco 11 chiamato „Blocco della morte”.

ancora: »Viva la Polonia libera e indip...«, e quelle furono le sue ultime parole. Essi perirono da soldati, da figli fedeli della Polonia non ancora sconfitta”.

Nei sotterranei del blocco N. 11 le autorità del campo fecero la prima prova dell'uccisione in massa col gas ciclone B. La prova avvenne il 3.9.1941. Vi perdettero la vita 600 prigionieri militari sovietici e circa 250 prigionieri, trasportati dai blocchi dell'ospedale. Poiché il 4 settembre fu constatato che una parte dei prigionieri sopravviveva, gli uomini delle SS aggiunsero una porzione di ciclone. Il 5.9.1941, si cominciò a tirar fuori i cadaveri.<sup>73</sup>



Auschwitz. Cortile del blocco N. 11. „Muro della morte”.

#### PUNIZIONI — CELLE BUIE (CARCERI) <sup>74</sup>

#### SOTTERRANEI

Le celle dei sotterranei avevano aspetto e destinazione diversi. Nelle celle ordinarie si mettevano i prigionieri per le indagini, nelle celle buie per le punizioni e nel 1941 anche i prigionieri che durante l'appello venivano scelti dal comandante o dal dirigente del campo. Si faceva „la scelta” se si constatava la fuga di un prigioniero dal campo. „Gli eletti” venivano presi dal blocco a cui apparteneva il fuggiasco. Di solito si sceglievano dieci prigionieri, qualche volta venti. Collocati nella cella buia, i prigio-



Auschwitz. Blocco 11. Corridoio nel sotterraneo.

nieri non ricevevano nè da mangiare nè da bere. Dopo alcune decine di giorni, essi morivano di fame. I prigionieri della camera buia (di superficie circa 7 m<sup>2</sup>) per scontare la pena restavano chiusi tutta la notte e al mattino venivano spinti al lavoro. Il soggiorno nella cella buia fu descritto dal prigioniero Maksymilian K.:<sup>75</sup>

„Dopo cena, alle 21 circa, io andai al blocco N. 11.

Nelle cantine di questo blocco si trovavano le celle di segregazione. Mi annunciavi al bloccista insieme ad altre 38 persone, compagne della mia sorte, dicendo che dovevamo passare nella cella buia tre notti di punizione. Il bloccista, facendo il rapporto sul nostro numero al *Blockführer*, ci condusse nelle cantine e ci chiuse nelle celle N. 20. Quando si chiudevano i prigionieri nelle celle punitive, si faceva la perquisizione personale. Tuttavia quel giorno si dimenticò di farlo. Da ciò che «i kapi» tedeschi avevano sigarette, fiammiferi, candele e opuscoli da leggere. Alle 22 «i kapi» accesero le candele e cominciarono a leggere fumando le sigarette. L'aria nella cella si fece sempre più irrespirabile e così calda che dovvemmo toglierci le giacche, i pantaloni e le sottovesti. Alle 0,30 non si poteva più resistere. Gli uomini cominciarono a voltarsi, a toccarsi reciprocamente, a maledire: provarono persino a rompere la porta, che purtroppo non cedette. L'aria si fece sempre più irrespirabile, gli odori sempre più sgradevoli. I più deboli fisicamente caddero, i più forti cercarono di essere più vicini alla porta dove si respirava meglio. Poi tutti perdettero la coscienza e la mattina dopo le 5, quando venne aperta la porta, e fummo tirati fuori, nel corridoio, eravamo nudi. Delle 39 persone chiuse nella cella N. 20, ne sopravvissero 19. Di queste diciannove, sei ne furono portate in infermeria. Di queste sei, ne morirono quattro.”

#### STEHZELLE

La terza specie di celle erano le „*Stehzelle*”. In esse venivano messi i prigionieri puniti o riacciuffati durante la fuga. La cella si divideva in quattro piccoli scompartimenti di centimetri 90×90 ciascuno. I prigionieri vi entravano carponi, da un'apertura presso il pavimento, come cani nel canile. In ogni scompartimento dovevano stare quattro prigionieri, quindi sedici in tutta la cella. L'aria entrava soltanto da un pertugio di centimetri 5×5. I prigionieri non potevano sedersi, nè tantomeno coricarsi, e soffocavano per mancanza d'aria. I sopravvissuti al mattino erano spinti al lavoro e alla sera rinchiusi nuovamente. Se si trattava di un prigioniero ripreso durante la fuga, allora non riceveva nè da mangiare, nè da bere: perciò doveva morire

di fame. Le autorità del campo selezionavano periodicamente quelle celle. I prigionieri venivano uccisi nel cortile del blocco N. 11, o aggregati a una speciale compagnia chiamata „compagnia di punizione” (*Strafkompanie*), dalla quale non era facile sfuggire alla morte.

I Piano  
Sala 11

Il comandante Höss, quando era in carcere, ricostruì colla memoria il regolamento delle punizioni applicate „ai prigionieri che non osservano l'ordine e la disciplina del campo”.<sup>76</sup> Il prigioniero che secondo le SS compiva un delitto, veniva denunciato da un rapporto scritto. Il comandante o il dirigente non controllava, ma in base al contenuto del rapporto condannava il prigioniero a punizioni diverse. Il prigioniero poteva essere punito per qualsiasi cosa, come risulta dai rapporti scritti che sono stati conservati. Si puniva il prigioniero per aver preso qualche pomo, per aver fumato sigarette, per aver soddisfatto i bisogni fisiologici durante il lavoro o per aver scambiato un suo dente d'oro con un po' di pane. Il regolamento era dunque una finzione e le punizioni avevano lo scopo di seminare il terrore nel campo e di sterminare i prigionieri.

#### FUSTIGAZIONE

La punizione colla frusta veniva applicata su una speciale cavalletto. Il numero ufficiale di colpi era 25, ma per il fervore delle SS venivano dati anche 75 colpi. La vittima doveva contare ad alta voce, in lingua tedesca, il numero dei colpi che riceveva. Per un errore di calcolo, si ricominciava da capo. I risultati di questa punizione sono illustrati dall'ex prigioniero Bolesław Bicz:<sup>77</sup>



Auschwitz. Blocco 11. Sotterraneo. Celle per stare in piedi.

„Dopo 21 giorni di segregazione nella cella del blocco N. 11, i sanitari, una sera, ci tirarono fuori e ci condussero sulla piazza antistante il blocco N. 16 dove, alla presenza di Höss, Gabner e Krankemann ricevemmo 50 colpi ciascuno. Io svennai e fui trasportato nell'ospedale del campo. Ripresi conoscenza dopo due settimane; nella camera in

cui mi svegliai, c'erano 36 cadaveri. Dietro mia richiesta, il medico — prigioniero Tadeusz G. mi trasferì in un'altra camera, si diede da fare per me e mi operò. Per 7 mesi, sotto il suo controllo, fui curato dalle ferite che si erano formate sul mio corpo in seguito ai colpi ricevuti. I glutei suppurarono, sopravvennero flemmoni e necrosi, perdetti la maggior parte dei muscoli del gluteo destro."

Nello stesso tempo furono battuti con Bicz altri prigionieri. Uno di essi, Stanisław Mrzygłód morì in seguito a quelle torture e a quelle botte.

#### IMPICCAGIONE SUL PIOLO

„L'impiccagione sul piolo" consisteva nell'appendere il prigioniero con le mani legate dietro il dorso in maniera che egli poteva appena toccare la terra con la punta delle dita dei piedi. La punizione durava qualche ora. Fu applicata nel sottotetto del blocco N. 3 (1940) e dopo nel blocco N. 11.

#### ALTRE PUNIZIONI

Vi erano altre punizioni:

1. Lavoro durante le ore di riposo; i condannati erano controllati dalle SS.
2. Esercitazione o immobilità; erano esercizi punitivi „sport”.
3. Trasferimento ad altri campi (es. alla miniera di pietre a Mauthausen).
4. Internamento in celle speciali nei sotterranei del blocco N. 11.

#### COMPAGNIA DI PERSONE IN PUNIZIONE

Si deve riservare una speciale attenzione alla „compagnia in punizione”. Il comandante Höss agnosticava che a tale compagnia fossero affidati i lavori più penosi — perciò la preparazione di fosse d'irrigazione sul terreno di Birkenau. I prigionieri della compagnia di punizione dovevano



Auschwitz. Blocco 11. Sala 11.

lavorare tutto il giorno — anche quando gli altri prigionieri avevano il diritto di riposare. Continuando, Höss dichiarò: „per questa compagnia vennero scelti «capi» particolarmente energici, tra cui, mi ricordo, il prigioniero Krankmann.”

L'aspetto di tale compagnia quando tornava al campo, dopo il lavoro, era terribile: <sup>78</sup>

„Alcuni prigionieri venivano trasportati con «il carro a rulli», ed erano morti. Gli altri venivano trasportati con il carretto a mano. Quelli che dopo il lavoro potevano ancora camminare, ma che durante il tragitto perdevano con il residuo delle forze anche la capacità di andare avanti a tempo di marcia, venivano sostenuti a braccia dai colleghi. I rimanenti ancora vivi, venivano portati dai colleghi più forti con speciali barelle.”

Le donne appartenenti a questa compagnia ripulivano i laghi per pesci dai giunchi. La compagnia di punizione femminile si trovava nei dintorni di Birkenau, nel villaggio Budy. Nell'autunno del 1942 esplose la ribellione. Le prigioniere cercarono di scappare dal campo. L'azione fu diretta dalle ebreo francesi. Il comandante Höss così descrisse questra ribellione: <sup>79</sup>

„L'operazione avvenne nella tarda notte: appena ne fui informato, mi recai al campo e constatai che le francesi erano state uccise con stanghe e accette; alcune di esse erano state decapitate, altre erano state buttate dalla finestra del primo piano.”

Le prigioniere incaricate ai servizi direttive del campo, che non avevano perso la vita nel massacro, furono uccise dall'uomo delle SS, Klehr, con iniezioni al fenolo. Lo conferma lo scritto del 24.10.1942 del medico Kremer, la SS-Obersturmführer; egli nel suo diario dice: <sup>80</sup> „Sei donne della ribellione di Budy hanno ricevuto l'iniezione (Klehr)”. Durante la ribellione perdettero la vita circa 90 prigioniere.

#### TORTURE

L'indagine concernente le torture, come ogni affare del campo, fu guidato dagli uomini delle SS della sezione politica. I prigionieri erano trat-

tati disumanamente. Venivano loro carpite le unghie, inflitte punture con lancette di orologio nelle parti più sensibili del corpo, specialmente di quello femminile, fatte ingerire con uno speciale tubo grandi quantità d'acqua (soffocamento) a suono di bastonate. Molti prigionieri morirono durante gli esperimenti. Quelli che avevano subito le torture erano aggregati alla compagnia di punizione, e questo significava la condanna a morte. Gli altri erano fucilati e impiccati.

#### ESECUZIONI

Sala 12

La fucilazione dei prigionieri avveniva su diverse basi. Durante la prima esecuzione del 22.11.1940 si fecero fuori 40 polacchi. Diresse l'esecuzione il dirigente del campo Fritzsich, presenziò come testimone l'ufficiale delle SS Jäger, spararono gli uomini delle SS. Si fucilava per i delitti dei campi, come rappresaglia per l'Azione del Movimento di Resistenza del Paese, per l'azione politica prebellica, ed anche per diffondere il terrore ovunque.

Le esecuzioni si compivano di solito sul cortile del blocco N. 11 ed anche nelle cave vicino al campo, nelle quali veniva scavata la ghiaia (*Kiesgrube*).

I fuggiaschi acchiappati durante la fuga e i prigionieri che li avevano aiutati, spesso venivano appesi ad una forca trasportabile, eretta davanti alla cucina. L'impiccagione avveniva pubblicamente durante l'appello della sera.

Il 19.7.1943 sulla piazza davanti alla cucina si costruì una forca comune destinata a 12 prigionieri. Essi furono impiccati dopo l'appello vespertino. Il fu prigioniero Wilhelm W. descrisse così l'esecuzione: <sup>81</sup>

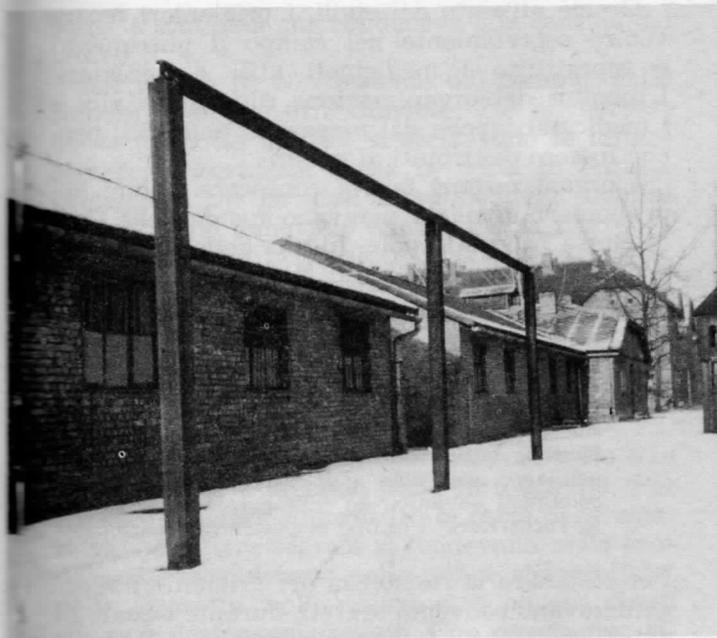
„Dopo le formalità dell'appello, che quel giorno furono compiute rapidamen'e, si condussero sotto la forca i prigionieri Woźniak, Sikorski, Skrze-

tuski, Marcisz, Stawiński, Wojtyga, Kulikowski, Gancarz, Ohrt, Foltński, Rajzer, Rapacz, di fianco alla cucina, col viso rivolto alla piazza d'appello, di modo che avevano la forza davanti agli occhi. Tutti erano vestiti di tela grossolana, senza le sottovesti, con le mani incatenate dietro il dorso. La cerimonia era osservata da un gruppo di ufficiali delle SS, con il comandante Höss e il *Lagerführer* di fronte. Il corpo di guardia del campo era rafforzato. Intorno alla forza, agli angoli delle strade, stavano i *Blockführer* armati di carabine automatiche.

Quando i condannati ebbero la corda sul collo, Höss si portò avanti al gruppo che lo circondava, accompagnato dall'interprete, e cominciò a leggere il verdetto ad alta voce. Ma non finì di leggerlo, perchè Skrzetuski, il primo della fila, fece rotolare il banchetto di sotto ai piedi e si appese. Vedendo ciò gli ufficiali delle SS si avvicinarono ai condannati e tolsero i banchetti su cui erano appoggiati. Dopo l'esecuzione, Höss e gli uomini delle SS che lo accompagnavano, uscirono e a noi venne ordinato di tornare ai nostri blocchi. Dopo un po' arrivò il medico per constatare la morte degli impiccati. I loro corpi furono portati via la sera stessa."

L'ultima impiccagione dei prigionieri nel campo di Auschwitz avvenne il 30.12.1944. Perirono allora cinque prigionieri, tre austriaci e due polacchi, attivisti del Movimento di Resistenza del campo. Il prigioniero austriaco Franz Danimann descrisse così questa esecuzione: <sup>82</sup>

„Per primi furono condotti i polacchi. Alla vista della forza cominciarono a gridare nella loro lingua. «Viva la Polonia, viva la libertà». Poi furono tirati su i comunisti austriaci, Burger, Friemel e Vesely di Vienna. Percorsero silenziosamente e attentamente la breve distanza, disprezzando i loro esecutori. Sotto la forza si levò il combattente Friemel e cominciò a gridare forte: «Fuori il nazifascismo!» Avendo già la corda intorno al collo, continuò a gridare con la potente voce che si diffondeva vastamente intorno: «Viva l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, fuori la bruna l'infezione dell'assassinio». Ludwik Vesely fu l'ultimo. Già con la corda intorno al collo si mise a gridare: «Oggi a noi, domani a voi»...



Auschwitz. La forza collettiva presso la cucina del campo.

#### MOVIMENTO DI RESISTENZA

Sala 14

Nelle difficili condizioni di vita del campo, sorse ed agì l'organizzazione contro gli hitleriani, che era illegale. Grazie ai contatti con i civili, circolarono informazioni sui crimini delle SS. Su uno scritto segreto del fu prigioniero Józef Cyrankiewicz possiamo leggere: <sup>83</sup>

„Pure se siamo imprigionati, restiamo uomini della libertà e mandiamo al mondo libero notizie della nostra esistenza, della nostra battaglia per i diritti dei prigionieri politici. Noi stiamo dietro i fili di ferro come soldati e membri delle nostre nazioni. Chiediamo di essere trattati come soldati, chiediamo i diritti dell'uomo...”

Grazie all'aiuto dei civili, i prigionieri fecero venire segretamente nel campo il nutrimento e soprattutto i medicinali utili e necessari. I membri dell'organizzazione rubavano i cibi e i medicinali anche dai magazzini delle SS, perché fossero distribuiti ai malati.

L'organizzazione faceva conoscere i nomi dei prigionieri, nomi che venivano mandati alla Croce Rossa Internazionale. In una delle lettere segrete leggiamo al riguardo: <sup>84</sup>

„Bisogna mandare i nostri indirizzi in gran numero all'estero, affinché i tedeschi siano consci che tutto il mondo è informato su Auschwitz. Bisogna mandare ad ogni Stato almeno 200—300 indirizzi. Si tratta di un'azione massiccia affinché si possa essere fuori da ogni responsabilità. Sarebbe bene mandare gli indirizzi dei tedeschi nel lager, dei cechi e di altri, per esempio dei comunisti sovietici. In una parola è necessario sovraccaricare il campo di pacchi internazionali.”

Per sostenere la resistenza dei prigionieri si organizzavano convegni segreti, durante i quali gli artisti preminenti facevano ricordare le più belle opere della letteratura della propria patria. Si celebravano messe nascostamente. Si informavano i prigionieri sulla situazione politica e strategica relativa ai fronti di guerra.

L'organizzazione era soprattutto attenta alla battaglia contro i prigionieri criminali che adempivano le funzioni di blocciste e capi, ecc. La battaglia mirava a far perdere i posti del campo a quei prigionieri che collaboravano con gli uomini delle SS. Sui posti già occupati dai criminali si cercava di mettere i prigionieri marcati coi triangoli rossi, cioè i prigionieri politici. Perciò questa azione si chiamava „Battaglia per l'autoamministrazione rossa”. Nello stesso tempo si dirigeva il lavoro politico allo scopo di rafforzare la solidarietà internazionale contro il nazifascismo. I convegni dei dirigenti erano illegali ed avvenivano in una cameretta situata

sotto la scalinata che conduceva alla cantina del blocco N. 4.

Nel blocco N. 20 (ospedale del campo), nella camera marcata ufficialmente *Fleckfieberverdacht* (sospetta di tifo) si scrivevano le lettere segrete. L'iscrizione sopra la porta di entrata proteggeva un po' dall'invasione degli uomini delle SS, che temevano d'infettarsi di tifo.

Le fughe dei prigionieri in gran parte erano preparate dall'organizzazione. Si aiutavano i fuggiaschi provvedendoli di falsi documenti e trovando loro nascondigli adatti. Coloro che fuggivano approfondivano i contatti già esistenti ed entravano nelle fila dei partigiani che agivano in prossimità del campo.

Le comunicazioni mandate erano in tutto o in parte cifrate, a secondo della loro gravità. Per scrivere si usava soprattutto la carta delle sigarette. Le lettere segrete si fondevano nelle candele, si nascondevano nelle penne stilografiche, nelle sigarette, nelle chiavi e in oggetti simili che non destavano sospetto. Con questo non rischiavano di essere trovate dagli uomini delle SS, che perquisivano spesso i prigionieri che andavano o tornavano dal lavoro.

Sala 15

I prigionieri che lavoravano negli uffici del campo (camera di scrittura, sezione politica, ecc.) trasmettevano ai dirigenti dell'organizzazione notizie sulle azioni che le autorità del campo avevano intenzione d'intraprendere. Si facevano spesso copie o estratti di documenti nazisti per mandarli fuori del campo. Tutto ciò per documentare i crimini perpetrati nel campo dalle SS. La lista dei più grandi criminali delle autorità del campo (la lista degli esecutori), che fu approntata dal Movimento di Resistenza, raggiunse Londra, ivi fu pubblicata per radio. Questo evento intimorì la autorità del campo,



Auschwitz. Blocco 11. Sala 14. Modi di nascondere o trasportare degli scritti illegali.

tanto più che la situazione strategica generale premesse la disfatta inevitabile del nazifascismo.

#### PROVA DI LIQUIDAZIONE DEL CAMPO

Gli hitleriani ebbero l'intenzione di liquidare il campo, bombardando e facendo esplodere le costruzioni, e uccidendo tutti i prigionieri (Piano Moll). L'organizzazione diffuse questa notizia fuori del campo e si diede da fare per evitare tale disastro. L'autore del piano fu il prigioniero Józef Cyrankiewicz. Egli menzionò le forze della guarnigione delle SS, le armi da essa possedute e il numero dei prigionieri capaci di partecipare alla ribellione con le armi.

#### RIBELLIONE DEI PRIGIONIERI „SONDERKOMMANDO”

Insieme al piano delle SS di uccidere i prigionieri addetti al crematorio (*Sonderkommando*), ci fu la ribellione dei prigionieri stessi che bruciarono il crematorio IV e una parte del crematorio II a Birkenau (il 7. 10.1944). Un prigioniero occupato nel *Comando* descrisse i preparativi della ribellione: <sup>85</sup>

„I contatti erano collegati con tutti i circoli. Noi ci avvicinammo al nostro lavoro per preparare qualcosa di concreto. I nostri alleati erano quelli che lavoravano negli altri «Comandi», in maggior parte russi.”

Per aver accelerato i tempi della ribellione, essa non diede i risultati desiderati. Ma l'eroico comportamento di quei prigionieri fu per coloro che rimasero guida nella battaglia contro gli hitleriani. Il Consiglio Militare dell'organizzazione segreta di Auschwitz valutò così l'eventuale esplosione della ribellione avente lo scopo di liberare i prigionieri: <sup>86</sup>

„Il Consiglio Militare del campo pensa che l'azione per la liberazione del campo, sia totalmente che parzialmente, abbia un grande significato morale a causa dell'importanza internazionale di Auschwitz, che è uno dei simboli della Germania hitleriana.

Il Consiglio Militare non vorrebbe che l'azione per la liberazione di Auschwitz sia riguardata soltanto come un'azione di aiuto per i prigionieri. Il Consiglio Militare suppone che Auschwitz sia dal punto di vista militare una grandissima riserva di forze umane.”

#### CREMATORIO E CAMERA A GAS

Il crematorio è situato fuori il recinto del campo. Davanti all'entrata sul posto dove durante l'esistenza del campo, fu situata una baracca della *Gestapo* di campo, ora si trova la forca sulla quale il giorno 16 Aprile 1947 fu

eseguita la pena di morte del primo comandante di KL Auschwitz Rudolf Höss.

La più grande camera nel crematorio fu usata come la camera a gas. Negli anni 1941 e 1942 si uccisero i prigionieri di guerra sovietici e gli ebrei del *Ghetto*, — uccisioni organizzate dagli hitleriani sul territorio dell'Alta Slesia.

Nella seconda parte si trovano due dei 3 forni, che funzionavano continuamente e bruciavano 340 salme al giorno. Su ogni carello entravano contemporaneamente 2—3 salme. Il crematorio venne costruito dalla ditta *Topf und Söhne* di Erfurt, la stessa che montò negli anni 1942 e 1943 i forni dei 4 crematori a Birkenau. Il nome sta scritto su alcuni pezzi di ferro del forno.

#### STRADA PER BIRKENAU

Come è stato detto, a 3 km dal campo base di Auschwitz si trova il campo di sterminio *Birkenau* o *Auschwitz II*. Per andare a Birkenau bisogna oltrepassare 4 file di blocchi (in ogni fila si trovano 5 blocchi). I blocchi chiamati *Schutzhaftlagererweiterung* („prolungamento del campo”), furono costruiti dalle SS con le forze dei prigionieri. Secondo i piani hitleriani, il campo base *Auschwitz* sarebbe stato ampliato di alcuni blocchi nuovi e avrebbe raggiunto la stazione ferroviaria. Gli hitleriani riuscirono a realizzare questo piano soltanto in parte. Nei blocchi già costruiti gli uomini delle SS collocarono alla fine circa 6 000 prigionieri. In alcuni blocchi furono trovate stanze piene di vestiti da lavoro per i prigionieri, che arrivavano dal campo base per lavorare.

#### ESECUZIONE DELLE PRIGIONIERE

Le prigioniere dei blocchi erano occupate in diversi gruppi, come impiegate (nelle sezioni politica e di lavoro), come domestiche (presso le

famiglie delle SS), ecc. Una parte di esse lavoravano nella fabbrica d'armi *Union-Werke* produttrice le spolette per i proiettili. A questo gruppo riuscirono a collegarsi i membri del Movimento di Resistenza del campo. Grazie a ciò il materiale di esplosione fu preso dalle prigioniere, poi portato nascostamente nel campo di Birkenau, per raggiungere infine i prigionieri occupati nel crematorio (*Sonderkommando*). Dopo il fallimento della ribellione, le autorità del campo arrestarono alcune prigioniere e le misero nei sotterranei del blocco N. 11, in Auschwitz.

Nonostante le torture, le prigioniere non tradirono nessuno e furono impiccate dopo qualche settimana di interrogatori. L'esecuzione avvenne tra i blocchi del sopra nominato *Schutzhaftlagererweiterung*. Secondo le parole della fu prigioniera R. Kagan, l'esecuzione procedette in questo modo: <sup>87</sup>

„Alcuni giorni dopo il Capodanno, fu eretta la forca nel campo delle donne, destinata per le 4 ragazze della «Union». Il verdetto sarebbe stato adempiuto durante l'appello. Il nostro gruppo, che lavorava dalle 7,30, suppose che avrebbe evitato questo «spettacolo». Purtroppo mezz'ora prima della fine del lavoro, l'uomo delle SS, che ci sorvegliava, ci ordinò di tornare al campo. Durente la strada, tremavamo in tutto il corpo. Ci dissero che già due prigioniere erano state appese durante l'appello, e che per le altre due era giunta l'ultima ora. Le prigioniere furono obbligate a raccogliersi vicino alla cantina del blocco N. 3. A un dato segnale, ci condussero nei pressi del blocco in cui abitava il «Comando dell'Union» e dove si ergeva la forca. Udii la voce di Hössler: «...così saranno trattati tutti i traditori...» Io stavo tra Ela e Lola, e pensai: Devo vedere e ricordare. Così vinsi la mia debolezza e guardai la forca, percependo soltanto figure indistinte.”

Questa esecuzione avvenne alcuni giorni dopo quella descritta a pagina 84, e fu l'ultima che

gli uomini delle SS riuscirono a compiere su quel terreno.

#### TOMBA COMUNE

Sull'altro lato della strada, dove oggi si trova una lapide commemorativa, furono messi, in una tomba comune, i corpi dei prigionieri uccisi durante l'evacuazione del campo e di quelli che non sopravvissero dopo la liberazione, a causa delle malattie e delle ferite contratte. Questa tomba racchiuse i corpi di 710 prigionieri di ambo i sessi, di diversi nazioni. Alla loro tumulazione assistettero migliaia di polacchi.

#### COLONIA DELLE SS

Questo terreno impressionò diversamente nel periodo dell'occupazione tedesca. Furono espulsi i proprietari legittimi delle case che si trovavano nelle vicinanze cioè la popolazione polacca. Al loro posto venivano sistemate le famiglie delle SS, per impedire aiuto e per rendere impossibile la fuga dei prigionieri. Inoltre, quando i prigionieri lavoravano su quel terreno, erano osservati anche dai membri delle famiglie delle SS. Giusto in quelle case abitavano i dirigenti del campo: Fritzsich, Aumeier, Hoffman, Hössler, il dirigente della sezione di lavoro Schwartz, l'uomo dei rapporti *Rapportführer* Palitzsch, (che fucilò di propria mano alcune migliaia di prigionieri sotto il muro della morte, nel cortile del blocco N. 11), il capo del la *Gestapo* del campo Grabner — e molti, molti altri. Qui vivevano e venivano educati i loro bambini.

#### CASINO DELLE SS

Tutto il terreno chiamato *Lagerbereich* (zona del campo) era sbarrato e custodito dagli uomini delle SS. Vicino ad uno di questi sbarramenti, nella villa ad un piano con la grande terrazza,

c'era l'albergo degli ufficiali *Führerheim*, ivi si fermavano i dignitari hitleriani che venivano ad ispezionare Auschwitz, tra essi il sommo capo delle SS — Himmler, e — il capo dell'Ufficio Amministrativo ed Economico del Reich — Pohl.

#### VIADOTTO FERROVIARIO

Il campo di Birkenau si vedeva da sopra il ponte della ferrovia. Proprio in quel luogo, il 1 Marzo 1941, si fermò Himmler con il suo seguito, tra cui il comandante del campo di Auschwitz, Rudolf Höss. A nord si estendevano le costruzioni del villaggio Brzezinka (Birkenau). Höss descrisse così quella scena: <sup>88</sup>

„Himmler, in mezzo al gruppo che lo circondava, dal ponte fece un gesto con la mano, in direzione di Birkenau, dicendo che si sarebbe potuto far sorgere il campo in quella regione, però lontano dai centri abitati e isolato dal vecchio campo. Ciò avvenne prima dell'esplosione della guerra tedesco — russa, perciò non comprendemmo per quali prigionieri sarebbe stato costruito tale campo. Himmler non ci rispose in proposito. Ne concludsi che egli trattava la cosa come un segreto militare.”

La costruzione di Birkenau cominciò nell'ottobre del 1941. I prigionieri vi andavano a lavorare da Auschwitz. Per prima cosa furono demolite le case dei contadini e coi mattoni ricavati dalla demolizione si costruirono baracche primitive.

#### PORTONE PRINCIPALE

Dal portone principale — che serviva anche come posto di guardia delle SS — si oltrepassa, a sinistra, il settore I, diviso in due parti: „a” e „b”. A destra si trova il settore II, costruito con baracche di legno. Esso è diviso in 6 parti (a, b, c, d, e, f). Ogni settore e ogni parte di esso sono circondati di filo di ferro spinato.

#### COSTRUZIONE DEL PRIMO SETTORE (B Ib) \*

Le baracche del settore Ib furono costruite come le prime. Per la costruzione di quelle baracche in masonite furono impiegati prigionieri civili e alcune centinaia di prigionieri di guerra russi (in tutto circa 2000 persone). Lo stato fisico dei prigionieri di guerra era catastrofico. Nelle sue memorie Höss disse: <sup>89</sup>

---

\* B I significa *Bauabschitt I* — Settore di costruzione I. La lettera „b” significa una sua parte.  
Nota bene il piano della situazione di Birkenau si trova nelle parte interna della copertina posteriore.



Birkenau. Il portone principale del campo.

„Stavo costruendo a Birkenau il campo dei prigionieri di guerra, servendomi dei prigionieri stessi, appena capaci di reggersi in piedi. Secondo l'ordine delle SS — *Reichsführer* si sarebbero fatti venire ad Auschwitz per tale scopo soltanto prigionieri di guerra russi forti ed adatti a questo lavoro. Gli ufficiali della scorta dissero di aver scelto i più capaci tra i prigionieri di guerra che restavano a loro disposizione... I prigionieri di guerra erano in fin di vita cadevano come mo-

sche, a causa della generale inazione o in seguito alla più piccola malattia, davanti alla quale l'organismo non poteva difendersi. Ne vidi morire molti mentre trangugiavano barbabietole o patate.”

Rimirando oggi il terreno di Birkenau, non è possibile immaginare in quali condizioni vi si compivano scavi e costruzione negli anni 1941—1942. I prigionieri di guerra, indeboliti ed affamati, con stivali rotti o a piedi nudi, senza mantelli, spingevano carretti a mano, portavano i matoni ed il materiale da costruzione camminando nel fango fino alle ginocchia. Höss così parlò di questo: <sup>90</sup>

„Fu ancora peggio nella stagione dello sgelo, nell'inverno 1941—1942. I prigionieri tolleravano meglio il freddo che l'umidità. Nelle baracche primitive in pietra, pronte a metà, costruite affrettatamente quando Birkenau cominciò a esistere, la mortalità crebbe costantemente. Persino i più robusti cominciarono a perire ogni giorno.”

#### „KÖNIGSRABEN“

La compagnia in punizione si trovava in una delle baracche del settore Ib. Essa lavorava allo scavo che conduceva l'acqua del terreno alla Vistola. Questo scavo si chiamava *Königsgraben*. Al soffitto di una delle baracche c'è il disegno di un prigioniero sconosciuto raffigurante fino ad oggi tale compagnia durante il lavoro. I prigionieri della compagnia in punizione dovevano essere sterminati, tuttavia dovevano essere prima completamente sfruttati. Ecco le memorie del fu prigioniero J. Kret: <sup>91</sup>

„Noi dobbiamo correre il più possibile con il peso, per non buscare i colpi, ma per quanto cerchiamo, di evitarli, ci riesce impossibile, perchè il «Kapo» batte sempre col suo lungo bastone ogni persona che corre. La riserva di forze si esaurisce ben presto. Noi non riusciamo a sopportare una corsa che fa morire... Le botte e il dolore terribile ci obbligano a correre il più pos-

sibile. Moll (*SS-Hauptscharführer*), ritto sulla diga, osservava l'esecuzione del suo ordine. Sul suo viso la contentezza era evidente."

I prigionieri venivano uccisi nel cortile di quella baracca. Ai fatti che scuotono maggiormente il cuore, bisogna aggiungere quelli dell' 11 Giugno 1942. Il giorno seguente alla ribellione dei prigionieri della compagnia in punizione, durante la quale cercarono di scappare 50 prigionieri, avvennero fucilazioni. A quelli che rimasero era stata resa impossibile la fuga. Per vendicare la ribellione, i dirigenti del campo Aumeier e Hössler fucilarono sul cortile di quella baracca 20 prigionieri e altri 320, colle mani legate col filo di ferro, furono spinti nella camera a gas.

#### CAMPO PER DONNE (Bl a)

Non era ancora finita la costruzione delle baracche nel settore Ib che già settore Ia si cominciava un lavoro simile. Qui il 16.8.1942,<sup>92</sup> si collocarono le prigioniere che fino ad allora erano state nel campo in Auschwitz (nei blocchi 1—10 separati dal muro).

Le prigioniere — come i prigionieri — abitavano in baracche che avevano scompartimenti a tre piani, in terribili condizioni igieniche e sanitarie. In ogni scompartimento c'erano anche otto persone. Sebbene questo non fosse dissimile da quello dei prigionieri, tuttavia per le donne era più doloroso e influiva sul loro morale. Ogni mancanza di riguardo per la dignità femminile era un motivo per il crollo completo delle prigioniere.<sup>93</sup>

„Scorgemmo il campo per la prima volta alla luce del giorno. Vedemmo il grigiore nel grigiore, la disperazione e il vuoto. Dovunque arrivava lo sguardo si vedevano baracche e filo di ferro interrotto minacciosamente qua e là dalle alte torri di guardia con le carabine automatiche e tutto velato dalla neve e dalla pioggia.”<sup>94</sup>



Birkenau. Campo femminile. Settore Bl b.

Le nuove prigioniere appena arrivate *Zugang* ricevevano i vestiti del campo. Mentre si vestivano, potevano scambiare qualche parola con quelle che erano già lì, così venivano a conoscenza delle condizioni di vita del campo.<sup>95</sup>

„Io seppi subito che qui tutto si scambiava a pagamento, persino l'acqua. Decisi di risparmiare un po' di cibo per scambiarlo con un'altra veste. Volevo assolutamente liberarmi dell'uniforme militare russa, ridotta a uno straccio, ricevuta nell'entrare nel campo. Avevo anche bisogno di scarpe per me e per mia madre. Non era possibile portare i pesanti stivali di legno avuti in luogo delle scarpe. Avevamo anche bisogno delle maglie e fazzoletti per il capo.”

Il campo per le donne, che da principio occupò una parte soltanto del settore I (per esem-

pio „a”) nel Luglio del 1943, fu ingrandito con il settore „b” confinante, in cui prima erano gli uomini che furono poi trasferiti nel settore IId.

#### LE GUARDIANE

Le donne erano ispezionate dalle guardiane (*SS-Aufseherin*). Il comandante Höss agnosticò che la moralità delle guardiane fosse smisuratamente bassa: molte di esse — la cui caratteristica era la crudeltà — avevano subito punizioni per furto. Un'ex prigioniera così descrisse l'espressione del loro viso: <sup>96</sup>

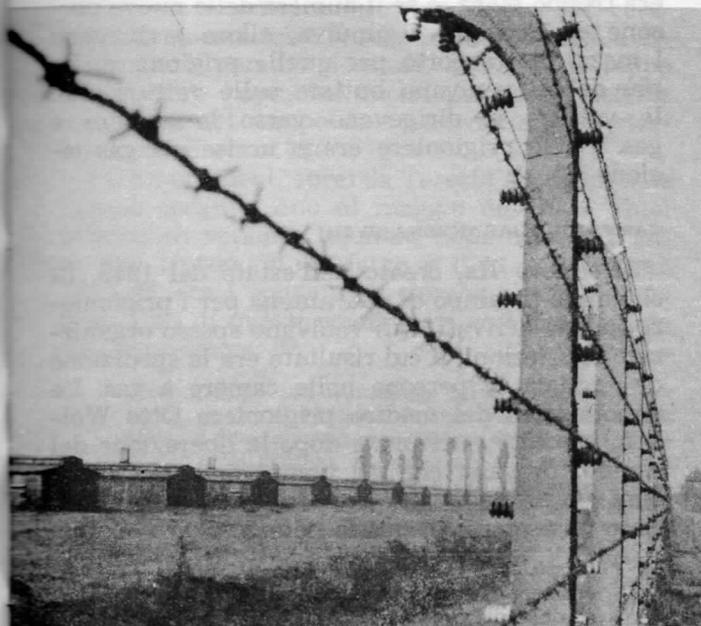
„Felice chi non è stato mai obbligato a percepire che cosa può esprimere un volto umano. Il dolce, delicato viso di una donna, ardente di passione alla vista del tormento dei deboli e dei condannati, l'austero viso di una matrona, scosso da un furioso desiderio di procurare maggior dolore. Quei visi si fanno di pietra, terribilmente freddi alle invocazioni degli uomini tormentati e perseguitati.”

Durante il lavoro le donne venivano ispezionate non soltanto dalle guardiane, ma anche dagli uomini delle SS. Höss ricorda che essi „per noia e per divertimento eccitavano i cani contro le prigioniere.” <sup>97</sup>

#### I TOPI

I topi erano la piaga di Birkenau. Non si sapeva da dove provenissero e in numero così grande. Molti correvano sui giacigli. I più pericolosi entravano nelle baracche ed attaccavano gli uomini indeboliti ed agonizzanti. Abbondavano dove si trovavano i cadaveri. Quasi tutte le prigioniere si lamentavano di quella piaga: <sup>98</sup>

„Il cadavere era terribilmente magro. Gli occhi spalancati erano rivolti al cielo. Sulla parte superiore del viso si scorgeva una ferita grande e spaventosa. Anche sul ventre. Si trattava del primo cadavere che vedevo ad Auschwitz. «Che



Birkenau. Campo maschile. Settore B IId — quarantena.

cos' è questo? che le è successo? come mai tali ferite?» — domandai, «Sono stati i topi» — mi rispose tranquillamente un'infermiera. «E'morta ieri sera, e siccome è rimasta qui tutta la notte, i topi ne hanno approfittato.»

#### BARACCA 25 (B1a)

Nel campo per le donne c'era la baracca N.25. In essa le guardiane e gli uomini delle SS spingevano le prigioniere indebolite, stanche e malate. La baracca, isolata dalle altre, era sempre colma. Spesso le prigioniere vi attendevano per alcuni giorni la loro fine nelle camere a gas. Poiché attendevano la morte, non ricevevano più cibo, neppure in piccola parte. Se la baracca

era troppo piena, o se il numero delle nuove persone da uccidere diminuiva, allora arrivavano i mezzi di trasporto per quelle prigioniere. Le più deboli venivano buttate sulle vetture. Poi le vetture si dirigevano verso le camere a gas. Ivi le prigioniere erano uccise col gas ciclone B.

#### CAMPO DI QUARANTENA (B IIa)

Il settore IIa, creato nell'estate del 1943, fu chiamato il campo di quarantena per i prigionieri appena arrivati. Qui venivano spesso organizzate le selezioni, il cui risultato era la spedizione di migliaia di persone nelle camere a gas. Le annotazioni del medico prigioniero Otto Wolken, nascoste e ritrovate dopo la liberazione del campo, provano che gli uomini delle SS quasi ogni giorno andavano „a caccia” dei prigionieri. Ecco un esempio di quelle note: <sup>99</sup>

„Il 30.8.1944, gli uomini delle SS, Weiss, Dargelis e Kurpanik colpirono di nuovo e fucilarono uomini del nostro campo.”

Ed ecco la descrizione di un altro fatto: <sup>100</sup>

„Durante la selezione del 15.4.1944 il *Rapportführer* Kurpanik e due uomini delle SS, Dargelis e Barecki, si divertirono in maniera tale, che battendo e prendendo a calci le vittime, ne scacciarono dalla baracca 184, vestite con le sole mutande. Erano state scelte dal medico delle SS. Essi le obbligarono ad inginocchiarsi, misero le rivoltelle sulle loro teste e poi le costrinsero ad alzarsi e a correre. Allora le fucilarono.”

#### CAMPO DI FAMIGLIA THERESIENSTADT (B IIb)

In condizioni un po' diverse vissero o perirono i prigionieri alloggiati nel così detto campo di famiglia — venuti a Birkenau da Terezin, nel settembre del 1943. Per un po' di tempo essi ebbero un trattamento quasi privilegiato. Sebbene agli ebrei fosse proibito di scrivere e di manda-

re lettere, le autorità del campo fecero un' eccezione in questo caso. Quelle lettere, dirette a diversi stati, persino neutrali, avevano lo scopo d'ingannare l'opinione mondiale sulle effettive condizioni del campo di Auschwitz e sullo sterminio degli ebrei. <sup>101</sup>

I trasporti degli ebrei da Terezin ad Auschwitz furono eseguiti fino al maggio del 1944. Quei prigionieri vennero liquidati nelle camere a gas in due riprese: il 3 Marzo e l' 11—12 Giugno 1944. <sup>102</sup> Tra i condannati c'erano anche i bambini. Uno di questi condannati così descrisse le sue impressioni: <sup>103</sup>

„Nel gruppo più numeroso furono scelti 80 ragazzi, da 12 ai 16 anni. Prima che fossero asfissati, li trasferirono nel campo degli uomini. Io ero in quel gruppo. Fui separato dai genitori, ma allora nessuno di noi poteva più piangere, nonostante conoscesse con precisione il giorno in cui sarebbero stati condotti nel crematorio. Li osservammo persino quando vi andarono.”

#### CAMPO PER LE EBREE UNGHERESI (B IIc)

A Birkenau, vicinissimo al campo di famiglia „Theresienstadt”, si trovava il campo in cui nel Maggio del 1944 furono collocate le ebre ungheresi. Esso era marcato B IIc. Nel Giugno del 1944 quel campo conteneva 20 000 prigioniere circa. <sup>104</sup> In Luglio gli uomini delle SS cominciarono ad organizzare trasporti in Germania. Si trattava soltanto di trasporti di prigioniere sane, perchè quelle malate erano uccise nelle camere a gas.

#### CAMPO PER GLI ZINGARI (B IIe)

Nel Febbraio del 1943 vennero introdotti a Birkenau gli zingari, e collocati nel campo BII e. In quel campo di famiglia passarono circa 21 000 prigionieri appartenenti a diversi paesi. Il comandante Höss, ricordando la visita di Himmler, scrisse: <sup>105</sup>

„Gli mostrai particolareggiatamente il campo degli zingari. Egli osservò tutto con attenzione; vide le baracche strapiene, le cattive condizioni igieniche, le baracche che fungevano da ospedale, ricolme di malati, il reparto delle persone contagiose, i bambini affetti di una malattia che mi ha sempre spaventato in quanto mi ricordava la lebbra vista in Palestina. Quei miseri corpicini infantili dalle gote incavate, le cui membra ancora in vita si decomponivano progressivamente, costituivano davvero una scena terribile.”

Come risultato di questa visita Himmler ordinò la liquidazione degli zingari, che avvenne il 2 Agosto 1944. Quel giorno nelle camere a gas di Birkenau ne furono uccisi 2897 persone.<sup>106</sup> L'operazione si svolse così:<sup>107</sup>

„Alcune settimane dopo, i prigionieri del campo maschile<sup>108</sup> furono svegliati dalle urla di migliaia di uomini. Bastò uscire dalla baracca per vedere che cosa stava succedendo. Nel campo degli zingari, tutto illuminato, correvano uomini, donne e bambini, scacciati dalle baracche dagli uomini delle SS. Essi furono allineati per cinque con l'ordine di dirigersi al crematorio. Urlavano perchè volevano resistere. I rumori durarono tutta la notte, ma al mattino il campo degli zingari era vuoto.”

#### OSPEDALE PER GLI UOMINI (B IIF)

Tra i crematori III e IV esisteva a Birkenau il così detto ospedale del campo II f. Esso consisteva in alcune diecine di baracche, nelle quali i malati potevano essere curati soltanto con medicamenti primitivi: ma soprattutto attendevano o la selezione<sup>109</sup> per la camera a gas o la morte lenta. In entrambi i casi i corpi erano bruciati nei vicini crematori.

#### BANCHINA FERROVIARIA E CREMATORIO — LUOGO DI SELEZIONE

Fra i settori I e II vanno i binari ferroviari. Si tratta della ferrovia secondaria che conduce dalla stazione di Auschwitz alle camere a gas di



Birkenau. Rovine delle camere a gas e forno crematorio II.

Birkenau. Nella ferrovia secondaria c'era la banchina in cui i medici delle SS, e persino i semplici uomini delle SS selezionavano i nuovi arrivati nel campo di concentramento.<sup>110</sup>

Secondo il documento originale tedesco del 28.6.1943, preparato dal dirigente centrale dei lavori di costruzione (*Zentralbauleitung der Waffen SS u. Polizei in Auschwitz*) i 4 crematori riuscivano a bruciare in una giornata 4416 cadaveri.<sup>111</sup>

Poichè i crematori non bastavano, gli uomini delle SS bruciavano i cadaveri anche nelle vicinanze o accatastati nel boschetto. Accanto al crematorio IV si trova il laghetto a cui si preveniva mediante gli stretti binari ferroviari dei crematori IV e V. Ivi si trasportavano e si gettavano le ceneri umane. Quelle ceneri, ancora



Birkenau. Stagno accanto a crematorio IV, dove versavano le ceneri umane dal crematorio IV e V.

visibili, sono una delle maggiori prove dei crimini compiuti su quel terreno.

#### MESSICO (B III)

La strada conduce dal crematorio V al così detto il nuovo comando di Birkenau. A sinistra di tale strada si trova il settore III del campo (la sua superficie era eguale a quella del settore II), chiamato nel gergo dei prigionieri „Messico”. In quel settore, appena esso era in costruzione, gli uomini delle SS collocarono alcune decine di migliaia di prigionieri, soprattutto di ebrei ungheresi. Le condizioni di vita del „Messico” erano così difficili da non potersi descrivere. Ne diamo un attestato: <sup>112</sup>

„Ecco l'interno del blocco. Nel mezzo vi sono ammassate coperte, perchè ancora non sono stati costruiti i reparti, e le donne dormono in terra. Intorno al blocco, alla sua ombra o al sole bruciante, giacciono figure quasi completamente nude, grigie per l'inanizione e la sporcizia. Gli stracci che le ricoprono, già da tempo non bastano più.

I vestiti ricevuti, bruciacchiati a causa di parecchie disinfestazioni di parassiti, ricamati o di seta, con grandi scollature sul dorso, essendo stati una volta abiti da sera, sono sbrindellati. Si vedono donne in camicia o coperte soltanto davanti, senza altri accessori. Questa nudità aumenta ogni giorno.”

Si selezionavano anche le prigioniere del „Messico” dirigendo le deboli e le malate alle camere a gas. Un esiguo numero di prigioniere era spedito all'interno del Reich, in altri campi.

#### CANCELLATURA DELLE ORME DEI CRIMINI

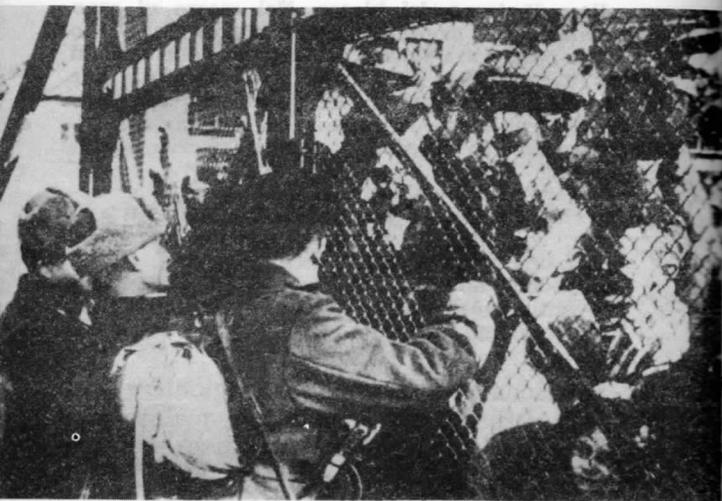
L'Armata Sovietica che si avvicinava obbligò gli hitleriani a evacuare i prigionieri e a liquidare gli impianti di sterminio. L'ultimo trasporto dei prigionieri di ambo i sessi avvenne a piedi, il 18 Gennaio 1945. Tuttavia da qualche mese le autorità del campo smontavano impianti e baracche (per esempio nel „Messico”).

Nei giorni <sup>113</sup> che precedettero la liberazione c'era nei prigionieri una tensione drammatica, perchè nel campo si trovavano soprattutto coloro che non potevano camminare. Quasi subito dopo l'ultimo trasporto gli uomini delle SS cominciarono a bruciare i magazzini (il così detto „Canadà”), con i vestiti degli uomini uccisi nelle camere a gas.

Il 20 Gennaio 1945 gli uomini delle SS fecero esplodere i crematori II e III, e la notte dal 25 al 26 Gennaio, anche il crematorio V. <sup>114</sup>

#### LIBERAZIONE

Il 27 Gennaio 1945, alle 15 circa, entrarono



Auschwitz. Liberazione del campo dall'Armata Sovietica. Foto d'Archivio.

a Birkenau e ad Auschwitz i soldati sovietici della I Armata del Fronte Ucraino, comandata dal maresciallo Koniev.

#### PUNIZIONE DEI CRIMINALI

Liberando i terreni occupati dai nazisti o occupando il territorio del III Reich, le armate degli Stati Alleati recarono ad ogni passo la libertà ai prigionieri racchiusi nei campi di concentramento e a quelli di guerra, agli uomini obbligati ai lavori forzati. Si trovarono forche e numerose tombe con i cadaveri dei patrioti fucilati. Vedendo i mucchi dei corpi dei prigionieri uccisi a Nordhausen, l'allora generale Eisenhower disse:

„Il compito della pace sarà di creare condizioni tali che non permetteranno al mostro hitleriano levare più il capo.”



Membri del presidio armato del campo di concentramento ad Auschwitz davanti al Supremo Tribunale Nazionale a Cracovia. Foto d'Archivio.

Il Tribunale Militare di Norimberga si occupò di esplorare e di giudicare i crimini degli hitleriani. Sul banco degli accusati sedettero i criminali principali. In ogni Stato liberato ci furono processi contro gli assassini del popolo.

Il Supremo Tribunale Nazionale Polacco esplorò tra l'altro i casi dell'ex comandante del campo di Auschwitz e dei membri delle SS costituenti la guarnigione. I colpevoli ebbero la meritata punizione. Prima dell'esecuzione l'ex comandante Höss dichiarò: <sup>115</sup>

„Nella solitudine del carcere sono arrivato all'amara comprensione dei crimini commessi contro l'umanità. Come comandante del campo di sterminio di Auschwitz realizzai una parte dei piani di sterminio del popolo del „Terzo Reich”. Essendo responsabile, pago con la mia propria vita... La scoperta e la costatazione di quei crimini mostruosi contro l'umanità servono ad evitare nel futuro le promesse che conducono a fatti così terribili.”

Sebbene nel trattato di Postdam sia stato stabilito il totale disarmo della Germania, tuttavia esistono nella Repubblica Federale Tedesca decine di „Associazioni Militari”. Coloro che furono membri delle SS organizzano congressi, diffondono slogan revisionisti e cantano l'inno hitleriano *Horst Wessel — Lied*. E' stata costituita e si propaga la nuova armata *Bundeswehr*.

Le nazioni che vogliono la pace nel mondo, protestano per l'inosservanza dei trattati, temendo l'esplosione di un nuovo conflitto militare, le cui conseguenze potrebbero essere ancora più terribili di quelli precedenti. Dobbiamo ricordarci di questo visitando Auschwitz — Birkenau, ivi molti anni fa transistavano vetture piene di prigionieri uccisi, tra cui i fucilati nel cortile del blocco N. 11. Il sangue sgorgato dalle loro membra fu assorbito dalla strada che conduceva al crematorio, e le ceneri furono gettate nei campi di Birkenau e nei vicini laghetti.

Onorare la loro memoria è lo scopo del Museo realizzato in base al decreto del 2.7.1947 secondo il quale „al posto del campo di concentramento hitleriano deve innalzarsi imperituro il grande Monumento del Martirio della Nazione Polacca e delle Altre Nazioni.”

Il 16 Aprile 1967 ebbe luogo la solenne inaugurazione del Monumento in onore alle vittime del campo di sterminio di Auschwitz.

In conformità della delibera del Governo della Repubblica Popolare Polacca, nel 1965 il Consiglio per la Tutela dei Monumenti di Martirio incominciò la costruzione del Monumento Internazionale delle Vittime del Nazifascismo, sul territorio ove sorgeva il campo di Auschwitz—Birkenau, intriso del sangue e delle ceneri di milioni di uomini assassinati.

I Governi di molte nazioni quali: Albania, Au-



Birkenau. Frammento del Monumento Internazionale delle Vittime del Nazifascismo.

stria, Belgio, Repubblica Popolare Cinese, Cecoslovacchia, Francia, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Romania, Olanda, Repubblica Democratica Tedesca, Repubblica Federale Tedesca, Ungheria e Unione Sovietica hanno sussidiato il fondo di costruzione del Monumento.

Anche altre organizzazioni e persino persone private divennero fondatrici di quest'opera, il cui progetto fu elaborato a cura del Comitato Internazionale di Auschwitz e costruito dal Governo della Repubblica Popolare Polacca.

„...sia questo il Monumento all'Eterno rispetto e alla gloria di quattro milioni di combattenti, vittime della Polonia e di molti altri Paesi d'Europa, che negli anni 1940—45 morirono eroicamente e da martiri nel più grande campo nazista di sterminio Auschwitz—Birkenau.”

— all'Eterno disonore dei genocidi nazisti che con disumana ferocia realizzarono lo sterminio di intere Nazioni.

— all'Eterna gloria dell'invincibile Armata Sovietica, che più di trent'anni fa, il giorno 27 Gennaio 1945, liberò Auschwitz.

— all'Eterno ammonimento contro i seguaci del fascismo e del nazismo.”